ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO [illegible]
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Via Milano [illegible] — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Giovedì 14 Dicembre 1916 ROMA Giovedì 14 Dicembre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 347

Germania ed Austria chiedono di trattare la pace

Il grande colpo di scena del Cancelliere tedesco, consumato al Reichstag con così solenne preparazione, non giunge, e non deve giungere ormai come una sorpresa per nessuno.

E diciamo questo non tanto in relazione alle indiscrezioni, invano smentite officiosamente, che l'avevano preannunciato in questi ultimi giorni, quanto perchè esso è, dal punto di vista tedesco, una logica, forse inevitabile, deduzione delle condizioni permanenti e inalterabili degli strati più profondi della realtà... La pace al più presto, per l'Impero essenzialmente responsabile della provocazione della guerra, diventò necessariamente la mèta e il segno dopo che pochi mesi di guerra avevano già messo fuori dubbio il fallimento del programma per cui quella aggressione era stata premeditata e consumata. E fra successi ed insuccessi, fortune e disastri, la Germania, con la piena coscienza che la guerra agli estremi non poteva che esserle fatale, perseverò, con tutti i mezzi e tutte le vie, pure proseguendo energicamente il suo sforzo militare, ora offensivo ora difensivo, questo suo sforzo diplomatico e politico sussidiario, per una pace separata prima, per la pace generale poi: sforzo che in questi ultimi mesi, per nostre informazioni sicurissime, era diventato addirittura frenetico, ed aveva messo in azione tutte le possibili influenze, leggittime o illeggittime, chiare od oscure....

Oggi finalmente, dal lavorio oscuro ed ambiguo, perseguito perfino in certi sottosuoli dei paesi nemici, passiamo all'aperta e formale dichiarazione. Il Cancelliere dell'Impero, dopo avere liberati ai quattro angoli dell'orizzonte i suoi colombi viaggiatori, pacifisti o socialisti, recanti nel becco il simbolico ramoscello, quasi a preparare i popoli alla generosità ed alla benevolenza teutonica, oggi, dall'alto della tribuna del Reichstag, ha lanciato al mondo il suo grande proclama pacifista. Ed ha scelto il suo momento. L'anno che ormai si chiude, era stato assai poco propizio alle fortune militari dell'Impero del ferro e dei suoi alleati vassalli. Da Verdun al Trentino, dalla Somme alla Galizia, dal Mare del Nord all'Armenia, ai confini egiziani alle colonie africane, si era pronunciato ed affermato il decadimento della potenza militare tedesca di fronte ai raddoppiati sforzi degli alleati, ed ormai la sua tattica bellica volgeva decisivamente alla difensiva. Quand'ecco, per un errore di preparazione e di calcolo, così immane, che nessuno saprebbe logicamente spiegarselo, e la spiegazione dovrà essere attesa dalla storia, gli alleati, nel vallo di ferro che ormai serrava e soffocava il nemico da tutte le parti, aprirono, con l'intervento della Romenia, una grande breccia volontaria, una breccia di millecinquecento chilometri su un territorio malamente difendibile, nel quale un piccolo esercito di un piccolo popolo si trovò preso, in quasi assoluto isolamento, nella morsa di tutte le forze disponibili del nemico. Gli alleati, in altre parole, offrirono, con incredibile leggerezza, agli eserciti austro-tedeschi e bulgaro-turchi una nuova preda, aprirono, dopo avere tanto faticato a serrarli da tutte le parti, una nuova strada di facili vittorie, di quelle vittorie secondarie contro i nemici secondarii di cui solamente il militarismo tedesco è riuscito in questa immane guerra a fregiarsi. E la Germania, dopo sfruttato l'errore militarmente, ha creduto giunto il momento per sfruttarlo politicamente. Per quella breccia si precipitò Hindenburg, a cogliere la facile ma assai poco conclusiva vittoria; e di quella vittoria profitta ora, con ansia disperata, il Bethmann Hollwegg per ricavarne la grande deduzione della possibile pace...

Diciamolo subito: anche guardando dall'alto, anche mettendosi nella disposizione del più assoluto obbiettivismo, quella vittoria pare una cosa troppo piccola per una pace così grande. Non abbiamo bisogno di diminuire noi questa vittoria romena del blocco teutono, che ha gettato troppa ombra di pessimismo in alcuni circoli dei paesi alleati: la diminuzione, che poi non è che la riduzione al reale, è fatta dal nemico stesso, col paradosso storico del preteso vincitore che cerca affannosamente la pace. La vittoria dei quattro eserciti tedesco, bulgaro, austriaco e turco, a cui la particolare situazione geografica e strategica e la imprevidenza incredibile degli alleati dettero modo di conseguire un facile e prevedibile successo, non ostante le sue speciosità di conquista territoriale, non è che un episodio di valore secondario, che nel bilancio dell'immane conflitto, pesa incomparabilmente meno di Verdun e della Somme, del Trentino e della Galizia. Ed è un falso piedistallo, se la Germania, il suo Kaiser e il suo Cancelliere, coi loro caudatari di Vienna, di Sofia e di Costantinopoli, credono di potere posare su di esso il simbolo della generosità di un vincitore che offre la pace...

E quale pace! Noi non abbiamo, fino al momento che scriviamo, che informazioni assai vaghe in proposito, e dovremo attendere il discorso del Cancelliere e la rivelazione delle note dirette alle Potenze nemiche, per un giudizio definitivo. Ma il modo stesso con cui l'offerta è impostata, e ciò che ne scrivono i giornali tedeschi, i quali tutti, dalla liberale *Vossische Zeitung* alla pangermanista *Deutsche Tages Zeitung* sono altrettanti strumenti nel gioco diplomatico-politico della Cancelleria dell'Impero, mostrerebbero fin d'ora che si tratta della solita *pax germanica*, di quella pace tedesca che i liberi popoli d'Europa rifiutarono prima della guerra con la guerra, e che dopo i sacrifizii della guerra non accetteranno mai...

Nel qual caso, il grande colpo inscenato nel Reichstag germanico, con la rappresentanza spirituale degli alleati e vassalli del blocco centrale, si ridurrebbe ad una duplice manovra: interna ed esterna. Interna per persuadere i popoli del blocco, sottoposti già a sacrifizii ed a miserie quasi insostenibili, della inevitabilità del proseguimento della guerra, a costo di ulteriori ed ancora più gravi sacrifizii; esterna per esercitare un'azione deprimente sullo spirito dei popoli nemici.

La prima manovra è leggittima, e non è affar nostro. Quanto alla seconda, noi dobbiamo mostrare che essa non è che una illusione tedesca; riaffermando nello spirito di tutti il solo sentimento che può soccorrere ai popoli contro qualunque tentazione di debolezza: il sentimento del dovere.

Post-scriptum.

Avevamo già scritto quanto precede, quando il telegrafo ci ha trasmesso il discorso del Bethmann Hollvegg con l'abbozzo in esso contenuto della Nota che la Germania, a mezzo delle Potenze neutrali che tutelano i suoi interessi, ha trasmesso agli Stati nemici, agli Stati neutri ed al Papa.

La lettura del documento non muta nulla, nella sua sostanza, di ciò che avevamo già scritto. Possiamo solo aggiungere che il tono del discorso del Cancelliere, e il riassunto della Nota agli Stati nemici, non ostante la pomposità di certe affermazioni, che del resto si comprendono, danno l'impressione di un qualche crollo profondo, che la Germania e i suoi alleati s'industriano di nascondere dietro il paravento della facile vittoria romena.

Oltre a questa constatazione noi non possiamo, per ora, andare. Le affermazioni tedesche che i diritti e le domande alla Germania non stanno in contrasto coi diritti delle altre Nazioni, non possono essere giudicate, perchè noi non le conosciamo; mentre l'affermazione, contenuta nella Nota austriaca, che essa e i suoi alleati non «si lasceranno mai respingere dal campo della loro esistenza assicurata mercè i vantaggi conquistati», nella sua oscurità ed ambiguità è tutt'altro che promettente.

Agli uomini dei Governi della Quadruplice, a cui compete la responsabilità delle decisioni, l'esame ed il giudizio su questa ultima mossa politica e diplomatica dei nostri nemici. Per conto nostro, riteniamo che una sola raccomandazione, un solo monito debba essere indirizzato all'opinione pubblica; il monito della più assoluta, della più silenziosa e più devota disciplina per gli interessi supremi della Patria e per l'adempimento di qualunque dovere a cui possiamo essere chiamati.

Il discorso del Cancelliere Bethmann Hollweg al Reichstag

La prima notizia

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Il cancelliere dell'impero, von Bethmann Hollweg, ha oggi dichiarato al Reichstag che i Governi di Germania, Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia hanno inviato oggi ai rappresentanti diplomatici degli Stati incaricati della protezione dei loro sudditi note identiche per essere comunicate alle Potenze nemiche, contenenti la proposta di entrare, fino da ora, in negoziati di pace. Se, malgrado questa offerta, la lotta dovesse continuare, le quattro Potenze alleate sono determinate a condurla sino ad una fine vittoriosa, declinando ogni responsabilità.

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino: La seduta del Reichstag è stata preceduta da conferenze tra il Segretario di Stato agli Esteri Zimmermann e i capi-partito, tenute segrete, e da conferenze tra i vari gruppi.

L'aula e le tribune sono gremite. Al tavolo del Consiglio federale siedono Bethmann Hollweg, i Segretari di Stato e i Ministri. Alle 1 il Presidente apre la seduta e il Cancelliere pronuncia il suo discorso, accolto con applausi.

Parla il Cancelliere

Bethmann Hollweg dice:

Signori! La speranza di rapidi nuovi favorevoli avvenimenti in campo fu il motivo per cui il Reichstag non fu aggiornato per lungo tempo; ma fu lasciato al vostro Presidente di stabilire il giorno della prossima seduta plenaria. Sarò breve. I fatti parlano.

L'entrata della Romenia in guerra doveva rovesciare la nostra situazione e quella degli Alleati in Oriente. Nello stesso tempo la grande offensiva sulla Somme doveva sfondare il nostro fronte occidentale e i rinnovati assalti italiani dovevano paralizzare l'Austria-Ungheria. La situazione era grave. Con l'aiuto di Dio le nostre superbe truppe crearono una condizione di cose che ci offre piena sicurezza. Il fronte occidentale non soltanto resiste, ma, nonostante la campagna romena, esso è provvisto di riserve di uomini e di materiale più di prima. (Bravo). Contro tutte le diversioni italiane è stato provveduto molto energicamente e mentre sulla Somme e sul Carso rombava un fuoco nutritissimo, mentre i Russi assalivano il confine orientale della Transilvania il feld-maresciallo Hindenburg con una direzione geniale senza pari procedeva nella lotta e nella marcia. (Applausi).

Nello stesso tempo coi nostri colpi di spada si stabiliva più saldamente il nostro approvvigionamento economico. (Applausi). Malgrado tutta la penuria superammo la situazione anche coi nostri mezzi.

Ai grandi avvenimenti terrestri si accompagnano degnamente le eroiche gesta dei nostri sottomarini.

Allorchè, dopo il primo anno di guerra, l'Imperatore si rivolse al popolo con una pubblica manifestazione, disse: «I grandi fatti vissuti ci rendono pieni di riverenza e saldi nel cuore». Mai il nostro Imperatore ed il nostro popolo ebbero diversi sentimenti e neanche ora.

Una direzione geniale ed opere inaudite eroiche crearono fatti bronzei. Tutta la stanchezza interiore sulla quale calcolava il nemico, si mostrò fallace.

Tra il tumulto della lotta laggiù, il Reichstag tedesco aiutava con la legge sul servizio ausiliario patriottico a creare una nuova arma di difesa e di offesa. Dietro l'esercito combattente sta il popolo lavoratore. Saldi e fedeli in alleanza coi fratelli d'armi e sperimentati nella lotta sotto le bandiere austro-ungariche, turche e bulgare, procedemmo risoluti e procediamo sempre così per l'esistenza del nostro popolo, per il suo libero ed assicurato avvenire.

Gli avversari scantonarono sinora dinanzi alle nostre dichiarazioni di disposizione alla pace. Adesso facciamo un altro passo.

Secondo la costituzione all'Imperatore spettò il 1. agosto 1914 la più grave decisione che mai un tedesco abbia dovuto prendere: l'ordine di mobilitazione impostogli dalla mobilitazione russa.

La proposta di pace

Durante questi gravi lunghi anni di guerra un unico pensiero agitava l'Imperatore: come una Germania assicurata dopo una lotta combattuta vittoriosamente preparerebbe di nuovo la pace. Nessuno può attestarlo meglio di me. Portando la propria responsabilità con profondo, morale, religioso sentimento del dovere verso il suo popolo, e, al di là di esso, verso l'umanità, egli ritiene giunto il momento di una azione ufficiale di pace.

Perciò Sua Maestà, in pieno accordo con gli altri alleati, prese la decisione di proporre alle potenze nemiche di entrare in negoziati di pace. (Movimenti ed applausi).

Stamane ho consegnato ai rappresentanti di quelle potenze che tutelano i nostri diritti negli Stati nemici, e cioè ai rappresentanti della Spagna, degli Stati Uniti e della Svizzera una Nota conforme diretta a tutte le Potenze nemiche, con preghiera di trasmetterla. Eguale cosa avviene oggi a Vienna, Costantinopoli e Sofia. Anche gli altri Stati neutrali ed il Papa sono stati informati del nostro passo.

La Nota dice che la guerra più spaventevole che la storia abbia mai veduto infuria da quasi due anni e mezzo in gran parte del mondo. Questa catastrofe, che il legame della comune civiltà millenaria non potè impedire, colpisce l'umanità nelle sue conquiste più preziose. Essa minaccia di ridurre in macerie il progresso spirituale e materiale che costituiva l'orgoglio dell'Europa all'inizio del ventesimo secolo.

La Germania e i suoi alleati Austria-Ungheria, Bulgaria e Turchia dimostrarono in questa lotta la loro invincibile forza. Esse conquistarono successi poderosi su nemici superiori per numero e materiale di guerra. Le loro incrollabili linee tengono fermo contro i sempre reiterati attacchi degli eserciti loro nemici. Il recente attacco nei Balcani fu abbattuto rapidamente e vittoriosamente. Gli ultimi avvenimenti dimostrano che anche l'ulteriore continuazione della guerra non potrà spezzare la loro forza di resistenza; anzi la situazione generale giustifica il conseguimento di ulteriori successi.

L'affermazione di superiorità

Le quattro Potenze alleate furono costrette ad impugnare le armi per la difesa della loro esistenza, della loro libertà e del loro sviluppo nazionale.

Anche le gesta gloriose dei loro eserciti nulla mutarono in ciò. Esse hanno sempre tenuto fermo il convincimento che i loro diritti e le loro fondate domande non stanno in contrasto alcuno coi diritti delle altre nazioni. Esse non mirano a sfracellare o annientare i loro avversari.

Portate dalla coscienza della loro forza militare ed economica, pronte in caso di bisogno a continuare fino all'estremo la lotta imposta loro, ma animate nello stesso tempo dal desiderio di evitare un ulteriore spargimento di sangue, e di mettere fine agli orrori della guerra, le Potenze alleate propongono di entrare quanto prima in negoziati di pace.

Le proposte che esse recheranno in questi negoziati, e che sono intese ad assicurare l'onore, l'esistenza e la libertà di sviluppo dei loro popoli, sono, secondo la loro persuasione, una base atta ad istituire una pace duratura.

Se, nonostante questa offerta di pace e di conciliazione, la lotta dovesse continuare, le quattro Potenze alleate sono risolute a condurla fino ad una fine vittoriosa, ma esse respingono solennemente ogni responsabilità, di fronte all'umanità ed alla storia.

L'imperiale governo si onora di pregare pel tramite di Vostra Eccellenza, il Governo di...... di portare questa comunicazione a cognizione del Governo di...

Signori! Nell'agosto del 1914 i nostri nemici posero il problema della potenza della guerra mondiale. Oggi noi poniamo il problema umanitario della pace.

In un'ora grave per l'avvenire, prendiamo la decisione più grave. Noi vogliamo tracciare la nostra strada senza timori.

Il Reichstag si aggiorna

Spahn, del Centro, propone l'aggiornamento del Reichstag, autorizzando il Presidente a convocare la prossima seduta.

Basserman, nazionale liberale, dice: I miei amici desiderano discutere il discorso, per esporre i nostri criteri sulla dichiarazione. Ci sembra rispondente all'importanza di questa azione di Stato consacrata nella Nota comune il rilevarne l'entità anche da parte nostra.

Westarp, conservatore, dice: Anche noi ci riteniamo in dovere di prendere posizione di fronte all'importantissima manifestazione, e ciò può avvenire con utilità della patria.

Ledebour, dell'Unione socialista, dice: Riteniamo necessaria una discussione, perchè il Governo imperiale stesso promise che a tempo opportuno il popolo avrebbe la libertà di esporre i suoi criteri di guerra e di pace, e il Reichstag quindi ha prima di tutti il diritto di parlare.

La proposta di aggiornamento di Spahn è approvata coi voti del Centro, dei progressisti e della grande maggioranza dei socialisti.

Le condizioni della pace non si conoscono

ZURIGO, 13.

I primi commenti tedeschi, come le note e come le dichiarazioni del Cancelliere al Reichstag, tacciono completamente sulle condizioni della pace.

La «Frankfurter Zeitung» scrive: Per ora si tratta di un solo invito.

I giornali della Svizzera tedesca sono piuttosto scettici anche perchè le Potenze centrali nulla resero noto circa le condizioni di pace.

Anche l'Austria-Ungheria annuncia di chiedere la pace

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice che allorchè nell'estate del 1914 si esaurì la longanimità dell'Austria Ungheria di fronte ad una serie di provocazioni e di minaccie continuate e sistematicamente crescenti, e la Monarchia, dopo cinquant'anni ininterrotti di pace, si vide costretta ad impugnare la spada, questa grave decisione non le fu dettata nè da piani di attacco nè da propositi di conquista, ma esclusivamente dal proposito di garantirsi in avvenire contro simili perfidi attacchi di vicini ostili. Questo fu il compito e la mèta della Monarchia nella guerra attuale.

Insieme con i propri alleati, in fedele fratellanza d'armi, gli eserciti dell'Austria-Ungheria, combattendo e sanguinando ottennero ricchi successi. La Quadruplice alleanza tiene anche in suo potere ampi territori nemici, e di recente l'ultimo avversario traditore ebbe a provare la sua forza. La tenace volontà di resistenza della sua popolazione non è scossa. Inutile e vana quindi è la continuazione della guerra per gli avversari.

Le Potenze della Quadruplice alleanza hanno perseguito efficacemente i loro scopi di difesa contro l'attacco divisato e combinato di lunga mano contro la loro esistenza e la loro integrità. Inoltre hanno conquistato garanzie reali contro il ripetersi di tale minaccia alla loro esistenza ed al loro pacifico sviluppo e non si lascieranno mai respingere nel campo della loro esistenza assicurata mercè i vantaggi conquistati.

La guerra micidiale nella quale gli avversari molto possono ancora distruggere, non può mutare la sorte, come è risoluta fiducia della Quadruplice.

Questa persuasione ha maturato nel Gabinetto di Vienna, in pieno accordo coi Governi delle Potenze alleate, l'idea di intraprendere un tentativo per giungere ad esprimersi cogli avversari allo scopo di spianare la via della pace. A questo fine i Governi dell'Austria Ungheria, della Germania, della Turchia e della Bulgaria hanno diretto oggi ai rappresentanti accreditati nelle rispettive capitali degli Stati incaricati della tutela dei sudditi nei paesi nemici note eguali, nelle quali espongono la propensione ad entrare in negoziati di pace con l'avversario e che contengono la domanda di trasmettere questa comunicazione, per tramite dei loro Governi, ai rispettivi Stati nemici.

Nello stesso tempo questo passo fu portato con Nota speciale a cognizione dei rappresentanti della Santa Sede e fu invocato l'interesse operoso del Papa per questa offerta di pace. Inoltre i rappresentanti degli altri Stati neutrali accreditati nelle quattro capitali furono informati di tale passo perchè ne diano notizia ai loro Governi.

L'Austria-Ungheria e i suoi alleati hanno dato con questo passo una nuova decisiva prova del loro amore per la pace.

Il Ministro di Svizzera alla Consulta

Alle ore 15,30 il Ministro di Svizzera si è recato alla Consulta, dove è stato ricevuto dall'on. Sonnino, a cui verosimilmente ha consegnato la nota contenente la proposta della Germania di entrare in negoziati di pace.

Commenti inglesi

LONDRA, 13. — Il *Daily Chronicle* commentando l'offerta della Germania di addivenire a negoziati di pace, dichiara:

Quantunque la buona fede della Germania ci lasci piuttosto scettici e non crediamo all'utilità delle condizioni che essa può ora proporre, saremmo naturalmente troppo lieti di accordarle la pace. Noi tutti proviamo l'orrore che la Germania pretende di nutrire attualmente per la guerra, ma con maggiore sincerità di essa, poichè abbiamo tentato con perseveranza di evitarla quando essa la provocava a cuore leggero. La Germania può avere la pace quando essa la desidera; ma alle nostre condizioni; e se essa è in dubbio su tali condizioni, può sempre assumere informazioni presso di noi. Quanto a noi, abbiamo sempre domandato e domandiamo ancora il disarmo della macchina guerresca prussiana, la riduzione e la distruzione della sua marina e della totalità della sua artiglieria. Non crediamo che l'incubo di una nuova rivalità degli armamenti tale da condurre ad un'altra guerra possa essere evitata accettando condizioni meno rigorose.

Il *Daily News* scrive: Gli Alleati non possono aprire negoziati di pace sulla base dell'offerta di Bethmann Hollweg; ma debbono sottoporre la loro causa al nemico e al mondo intero e far ricadere sulla Germania la responsabilità dell'accettazione e del rigetto delle loro condizioni come base di negoziati.

La *Morning Post* dichiara che le proposte di pace della Germania costituiscono il tentativo di un disperato espediente per evitare la punizione riservata al suo scacco militare. Non si tratta di proposte di pace, ma dell'offerta di un'armistizio, poichè la Germania è stata incapace di distruggere gli eserciti e le flotte alleati.

Il giornale afferma che la Germania chiese già l'armistizio nello scorso settembre dopo le sue disfatte sulla Somme e a Verdun, ma la domanda venne respinta, poichè l'armistizio avrebbe implicato in realtà la cessazione definitiva delle ostilità, ciò che certamente avrebbe posto gli Alleati più o meno a disposizione della Germania. Accordare un armistizio ora sarebbe abbandonare per sempre la speranza di poter costringere la Germania a sottomettersi e così si tradirebbe la rivolta della civiltà contro il ritorno della barbarie. Accettiamo pienamente la responsabilità di salvare le generazioni future dagli orrori di una nuova guerra, alla quale la Germania con un ghigno sulle sue labbra menzognere già si prepara.

Il *Times* scrive: Le proposte di pace della Germania sono assolutamente inconciliabili collo scopo pel quale combattiamo. Gli alleati rimarranno impassibili dinanzi a tutta questa ostentazione di forza mista ad ipocrisia. Crediamo pure che ciò non impressionerà i neutrali, i quali durante tutta la guerra poterono studiare i metodi delle azioni della Germania.

La Germania cercò di indurre gli Stati Uniti a fare la offerta di mediazione; questo tentativo fallì completamente in modo lamentevole; e siccome la Germania ritiene che nessun altro neutrale possa offrire una mediazione con qualche probabilità di successo, essa si è indotta a fare una offerta indiretta ai belligeranti, come meno peggio. Si tratta anzitutto di un sintomo che la Germania è cosciente della propria debolezza. Gli alleati debbono assolutamente respingere qualsiasi idea di mediazione sotto qualsivoglia forma e da qualunque parte essa venga, sino a quando la base dei negoziati non sarà il trionfo del diritto sulla forza. Gli alleati debbono respingere con uguale fermezza perfino la discussione di un armistizio fino a quando i paesi invasi dal nemico non siano stati sgombrati e indennizzati.

Lloyd George ai Comuni

LONDRA, 13. — Lloyd George farà la sua dichiarazione ai Comuni nella prossima settimana.

La Nuova Zelanda e la proposta tedesca

LONDRA, 13.

Massey, Primo Ministro della Nuova Zelanda, parlando ieri a Londra, ha detto che la Germania crede giunto il momento di aprire negoziati di pace. E' questo il punto di vista della Germania, non il nostro. (Applausi). Discuteremo la pace dal punto di vista dell'Impero britannico, quando giudicheremo che sia giunto il momento opportuno.

Il nuovo Gabinetto francese Briand-Viviani-Ribot-Malvy

PARIGI, 13.

Il nuovo Gabinetto è stato così ricostituito:

Presidenza del Consiglio ed Affari Esteri Briand; Giustizia e Istruzione Viviani; Finanze Ribot; Interno Malvy; Guerra generale Lyautey; Marina ammiraglio Lacaze; Economia Nazionale (Commercio, Industria ed Agricoltura) Clementel; Trasporti e Rifornimenti civili e militari Herriot; Colonie Doumergue; Armamento e fabbricazioni di guerra Albert Thomas.

Sono stati poi nominati i seguenti Sottosegretari di Stato: Sanità Godart, Trasporti Claveille; Fabbricazioni di guerra Loucheur.

E' istituito un Comitato di guerra composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri delle Finanze, della Guerra, della Marina e dell'Armamento. Alle sedute del Comitato potrà assistere, come consigliere tecnico e militare, il comandante in capo dell'esercito, generale Joffre.

Il nuovo Gabinetto si presenterà oggi alla Camera e giovedì al Senato.

Quando dovranno presentarsi le reclute del '98 e i riformati del '96

Per la classe 1898

La Sessione della leva sulla classe 1898 resterà aperta dal 1.o Gennaio al 31 Marzo 1917.

Le sedute ordinarie dei Consigli di leva per l'arruolamento degli inscritti della classe stessa e per la nuova visita dei riformati della classe 1896 si svolgeranno fra il 2 Gennaio e il 28 Febbraio 1917.

Per ogni Comune la visita degli inscritti della classe 1898 dovrà precedere quella dei riformati.

Le norme per i riformati

Il Ministero della guerra comunica:

Art. 1. — Sono chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva gli inscritti di leva stati riformati nella leva sulla classe 1896, *qualunque sia l'infermità o l'imperfezione che motivò la riforma.*

Sono del pari chiamati a nuova visita presso il proprio Consiglio di leva i militari, qualunque sia la classe a cui appartengono e l'infermità o imperfezione che diede luogo alla loro dichiarazione di inabilità al servizio, che furono riformati in rassegna durante la detta leva sulla classe 1896 e cioè dal primo settembre 1915 al 26 aprile 1916.

Art. 2. — Dalla nuova visita di cui all'articolo 1 sono naturalmente esclusi tutti gli inscritti e i militari che furono rivisitati e confermati inabili in seguito alle visite di revisione ordinate con i decreti luogotenenziali del 1 agosto 1915 n. 1166, e 16 gennaio 1916 n. 35.

Sono inoltre esclusi dalla nuova visita stessa i militari collocati a riposo per infermità dipendenti da cause di servizio o inviati in congedo assoluto.

Art. 3. — Le operazioni per la visita e l'arruolamento dei riformati di cui al precedente articolo 1 si svolgeranno contemporaneamente alle operazioni della leva sulla classe 1898.

Art. 4. — Il termine utile per fare valere i diritti all'assegnazione in 2.a od in 3.a categoria dei già riformati residenti nel Regno, dichiarati idonei, scadrà con il giorno di chiusura della leva sulla classe 1898.

Art. 5. — Per quei riformati chiamati a nuova visita a senso del precedente articolo 1 che siano nati dal 1876 al 1895 e che nella nuova visita stessa risulteranno tuttora inabili al servizio militare tanto in modo assoluto e permanente quanto in modo temporaneo, salvo, beninteso, che si tratti di malattie di carattere transitorio per cui sia sufficiente il rimando ad altra seduta, i Consigli di leva confermeranno la decisione di riforma.

Per quelli invece nati nel 1896 che risulteranno inabili solo in modo temporaneo, i Consigli di leva pronuncieranno la decisione di rimando alle sedute straordinarie che all'uopo si terranno nel mese di agosto 1917; da queste sedute, perdurando l'inabilità temporanea, potranno essere rimandati alle sedute straordinarie del giugno 1918.

I riformati che nella nuova visita saranno giudicati idonei al servizio militare, verranno arruolati nella categoria che loro spetti per seguire la sorte della classe del loro anno di nascita, a cui saranno ascritti e lasciati in libertà muniti del foglio provvisorio di congedo illimitato.

Art. 6. — I riformati chiamati a nuova visita che, senza legittimo motivo, non si presenteranno al Consiglio di leva, saranno dichiarati renitenti.

IL COMUNICATO DI STASERA

Nuclei nemici dispersi in Val d'Astico - Un velivolo nemico abbattuto.

COMANDO SUPREMO, 13 Dicembre 1916.

In Valle dell'ASTICO duelli delle artiglierie: la nostra dispersero nuclei nemici sulle pendici settentrionali di M. Seluggio e a nord di M. Cimone.

Lungo la fronte GIULIA azioni sparse di artiglierie e attività di nostri nuclei in ricognizione.

Sul CARSO, un nostro aviatore abbattè un aereostato nemico in osservazione, che cadde, incendiandosi, nei pressi di Tornovizza (Tornovica), a nord-est di Nabresina.

CADORNA.

Per gli orfani di guerra alla Camera

Seduta del 13 dicembre 1916.
Presidenza del Presidente MARCORA.

Per gli orfani della guerra

Alla fine della seduta di ieri si è stabilito di sopprimere oggi le interrogazioni per esaurire più sollecitamente la discussione del disegno di legge per la protezione e l'assistenza degli orfani della guerra.

Si riprende perciò, appena aperta la seduta alle 14.10 e dopo che il segretario on. Gesualdo LIBERTINI ha letto il processo verbale della seduta di ieri, la discussione dell'importante progetto.

Primo oratore di oggi è

L'on. Rava

L'on. RAVA, ascoltatissimo dalla Camera, dichiara di lodare senza restrizioni il concetto informatore di questo disegno di legge che era dovere dello Stato di condurre in porto per lenire le miserie degli orfani della guerra.

Fa alcune osservazioni su punti particolari del progetto e fa anche un accenno alla questione delle pensioni agli invalidi della guerra.

L'oratore nota come solo nei recenti tempi sia stato considerato sacro dovere dello Stato quello speciale di provvedere agli orfani di guerra. Il presente terribile conflitto ha richiamato sul problema la pubblica attenzione. Si è riconosciuto che non si assolve il grande obbligo di gratitudine con la sola concessione di pensioni. Il problema ha un lato etico, un lato giuridico ed un lato finanziario. Dal lato etico conviene che questi orfani della guerra sentano che non beneficenza ma doverosa gratitudine è quella che fa di loro i pupilli della nazione. Dal lato giuridico conviene che la tutela dello Stato si esplichi oltre i limiti posti dal Codice civile, informandosi al concetto della solidarietà sociale, secondo gli insegnamenti di un grande pensatore italiano: Gian Domenico Romagnosi.

L'oratore si compiace quindi con la Commissione che ha saputo mostrarsi coraggiosamente innovatrice. Di fronte al numero purtroppo rilevante di questi orfani, al grande dovere di educarli, di indirizzarli al lavoro non poteva rispondere l'istituto della tutela nelle sue forme tradizionali accolte, attraverso il codice napoleonico, dal nostro codice civile.

Concludendo ricorda che Giuseppe Garibaldi, lasciando Palermo nel 1860, affidava alle donne di Palermo gli orfani specie di quelli fra i figli dell'isola del Sole i quali avevano lasciato la vita per l'unità d'Italia.

Dal nome dell'Eroe trae l'auspicio che il Parlamento italiano saprà degnamente provvedere alla sorte delle famiglie dei valorosissimi che combattono contro il secolare nemico.

Un tal compito è dettato dalla voce del cuore, ad essa il Parlamento risponda col cuore e l'opera sua sarà veramente benedetta. (Vivissime approvazioni — Molti applausi — Moltissime congratulazioni).

L'on. Veroni

L'on. VERONI mettendo a raffronto l'Istituto Nazionale ideato dall'on. Salandra e il Comitato provinciale che intende ora adottare la Commissione parlamentare, riconosce esser giusto che ove le iniziative private e locali sorgono bene provveda lo Stato a dirigerle, a sospingerle ed a integrarle. Ma, ove le iniziative possono essere scarse e sorgere fra stenti e con mezzi non adeguati, basterà l'opera integratrice dello Stato. Bisogna non con criteri regionalistici ma con superiore criterio di obbiettività, ricordare che le condizioni della assistenza e beneficenza pubblica sono diverse nelle diverse regioni d'Italia, che poi possono raggrupparsi nel settentrione e nel mezzogiorno.

E dopo aver esaminate alcune tra le principali disposizioni, conclude:

Resti pure il Comitato provinciale escogitato dalla nostra Commissione, ma ad un patto che il non aver voluto creare un organismo autonomo e quasi nuovo non arrechi danno all'idea per la quale ciascuno e tutti danno il loro fervido consenso di opere e di plauso. (Vive approvazioni. Molte congratulazioni. All'oratore stringono la mano il Ministro Orlando e molti deputati fra cui gli on. Luzzatti Rava, Gallini, Cocco-Ortu, Peano, Cannavina e La Pegna).

L'on. Cottafavi

L'on. COTTAFAVI rileva i pregi del progetto di legge concordato fra la Commissione ed il Governo, che è informato ad altissimi principii di educazione, di saggia legislazione e non altera l'armonia del Codice civile, in materia di diritto famigliare. (Vive approvazioni e congratulazioni).

L'on. Vigna

L'on. VIGNA trova eccessive le attribuzioni del Comitato provinciale che non può, secondo lui, adempiere per la sua costituzione a tutte le numerose e gravi funzioni ai che gli sono demandate e trova inopportuna la presenza del parroco nelle Commissione.

SCHIAVON. Siate settari!

VIGNA. Accetta in massima il principio della gratuità delle funzioni dei membri del Comitato provinciale.

Critica la disposizione tendente ad assicurare agli orfani di guerra un bene di famiglia con un vincolo di insequestrabilità ed inalienabilità, con offesa al principio dell'eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alle leggi. Avrebbe preferito che in luogo di quote singole si costituissero quote di comproprietà a favore degli orfani e mutilati di guerra, riunendoli in forti cooperative cui si potrebbe affidare la colonizzazione delle nostre terre incolte. E conclude affermando che una deliberazione della Camera che sancisse questo principio la renderebbe veramente benemerita del paese. (Approvazioni).

La chiusura

Da molte parti si domanda la chiusura che viene messa ai voti ed approvata alla unanimità.

Il Ministro dell'Interno

Si alza quindi per parlare l'on. ORLANDO il quale si scusa di non aver potuto, per la doverosa e opportuna rapidità con cui si è svolta questa discussione, coordinare tutte quelle giuste osservazioni e quei suggerimenti che sono stati fatti dai precedenti oratori.

Egli si limiterà a rispondere soltanto ad alcune osservazioni, perchè provede che ad altre che riguardano più da vicino la Commissione risponderà il relatore onor. Peano il quale è stato assai giustamente lodato per il suo zelo e per il suo patriottico lavoro da tutti gli oratori. Anche il Ministro si associa al giusto plauso reso al relatore della Commissione.

All'on. Rava osserva che molti e importanti miglioramenti sono stati introdotti nel regime delle pensioni di guerra, e nulla vieta che altri passi si facciano sulla stessa via.

Uno dei pregi del disegno di legge per la previdenza degli orfani è nel suo eclettismo perchè si propone di sfruttare tutte le forze. Dove le iniziative private esistono esse saranno coordinate e indirizzate; dove fanno difetto si supplirà con l'opera diretta. Non è questione qui nè di settentrione, nè di mezzogiorno. Opere di beneficenza esistono anche notevoli nell'Italia meridionale (Bravo). Assicura l'on. Veroni che gli [illegible] in condizione di poter funzionare con celerità al riguardo di questa opera di beneficenza. All'on. Cottafavi che ha pronunciato un discorso con sapore di classicismo (Ilarità) dà assicurazione che lo Stato non lesinerà i mezzi. Esamina poi le questioni che nei vari aspetti ha impostato l'on. Vigna. La creazione di un vasto organismo centrale capace di assumere la cura di tutti gli orfani della guerra, era nell'antico concetto dell'antico progetto di legge, concetto che qui è stato escluso e con giusto criterio.

Veniva pronto il paragone per quello che si fece per gli orfani del terremoto calabro-siculo. In quei casi l'orfano il più delle volte aveva perduto tutti i membri della propria famiglia, spesso non si sapeva nemmeno chi esso fosse. L'attività di tutela era dunque essenzialmente attività di ricovero. Le altre erano questioni accessorie. Ma nel caso presente la questione è essenzialmente diversa: il più delle volte l'orfano ha residuale famiglia; ci sono la madre, il nonno, la sorella e sarebbe illogico esprimere la gratitudine della Nazione sottraendo questi ragazzi alla famiglia. (Bravo. Applausi).

E ciò spiega tutte quelle che di vasto, multiplo, eclettico nei mezzi, il disegno di legge valuta, senza far assurgere nessuno di questi mezzi a criterio di dominio assoluto. Tutti i vari casi che si presenteranno, saranno risolti nelle varie forme più adatte: dal caso del ricovero assoluto, quando possa essere necessario, all'aiuto alla famiglia che conservi ancora presso di sè l'orfano.

Lascia all'esame della Commissione alcune delle critiche mosse dall'on. Vigna anche perchè in essa ve ne è qualcuna che riguarda le teorie dell'illustre Presidente di quella Commissione.

LUZZATTI. Per brevità l'illustre uomo si affiderà al relatore! (Ilarità generale).

L'on. ORLANDO continua sostenendo ancora come sia da scartare la mastodontica creazione di un istituto centrale. La creazione dei Comitati provinciali voluta da questa legge, è meglio rispondente ai fini. Perchè lascia facoltà a questi Comitati di associarsi tutte le varie attività, tutte le forze che potranno essere sfruttate. Crede che però sarebbe eccessivo creare tante Commissioni quanti sono i comuni, come vorrebbe l'on. Vigna; ma avverte che la legge ammette la costituzione di Comitati locali ove ne risulti l'opportunità.

L'on. Vigna vorrebbe che ci si servisse nei vari Comuni solo della Congregazione di carità creandola magari dove essa non esista. Ma la Congregazione di carità è un istituto essenzialmente amministrativo e deve per questo essere esclusa. Non si tratta qui di funzioni di amministrazioni, ma di questioni di assistenza; di assistenza materiale sì, ma anche di assistenza morale e spirituale. E per questo noi vogliamo che a questa commissioni partecipino largamente i rappresentanti del popolo. L'on. Vigna vorrebbe creati i gettoni di presenza perchè teme che cessata la guerra i rappresentanti del popolo si disinteresseranno del lavoro di queste Commissioni. Ma è questa una un'idea assai errata; perchè il popolo, il nostro popolo generoso, sente forse, meglio di ogni altra delle classi sociali, la grande voce del cuore. (Bene! Bravo! Applausi generali di tutta la Camera).

Risponde anche all'on. Vigna per la critica che egli ha fatta per l'intervento del parroco nei Comitati. Dice che bisogna cercare di interpretare la presunta volontà del caduto.

Ora — continua l'oratore — vi sono sempre stati atei: si può essere grandi atei come Voltaire; mediocri come tanti altri; ma i popoli non sono mai atei. (Vive approvazioni).

MAFFI. Questo sarà nel Mezzogiorno; ma da noi no! (Commenti; rumori).

ORLANDO. Con questo disegno di legge la Camera assolve a un suo dovere. Certo non vi è modo di sostituire altre persone al padre caduto; ma si può tergere almeno qualche lacrima e a questo scopo i mezzi non debbono difettare. Ora io, in nome del Governo, e posso anche dire in nome dell'Italia, di ciò garantisco!

(La fine del discorso dell'on. Orlando è accolta da vivi generali e prolungati applausi. Con l'oratore, che ha concluso il suo dire con vivi accenti di commozione, si congratulano tutti i Ministri e quasi tutti i deputati presenti, i quali si affollano a turno intorno al banco del Governo).

Il relatore

Il relatore on. PEANO tributa anzitutto un omaggio reverente ai caduti per la patria, e nota che la Commissione deliberò che a titolo di gloria fosse iscritta negli atti dello Stato Civile degli orfani di guerra, la menzione della morte gloriosa dei loro genitori. Tributa anche un reverente omaggio alle donne italiane che in questo tragici tempi dànno prova di grande abnegazione e di tanto sereno coraggio.

Avverte che la legge presenta riguardo tutti gli orfani a causa della guerra e quindi anche i figli delle vittime delle incursioni degli aeroplani nemici. Avverte pure che la legge comprende i figli naturali disponendo una forma di riconoscimento amministrativo nei soli effetti della legge stessa.

Dimostra in quale modo la legge siasi studiata di coordinare l'azione dello Stato alle provvide iniziative private ed espone le ragioni per le quali alla costituzione di un'opera nazionale furono ritenuti preferibili i Comitati provinciali.

Al Ministero dell'Interno assistito da un apposito Consiglio, rimane affidata la suprema vigilanza per l'applicazione della legge.

Circa il concetto del bene famigliare esprime il convincimento che si tratta di un principio che può essere fecondo di ulteriori provvide applicazioni, e che non esclude quelle forme cooperative vagheggiate dall'on. Vigna. Illustra il concetto del giudice delle tutele, concetto che fu già in altre occasioni giustamente propugnato. Avverte però che la legge si ispira al principio del rispetto assoluto della famiglia, e che la vigilanza predisposta dalla legge riguarda il solo caso della tutela dativa. Aggiunge che tale vigilanza deve avere carattere prevalentemente locale.

Dimostra come la parte finanziaria del disegno di legge sia informata a principi eminentemente positivi e concreti. Dichiara infine che la Commissione volle ammettere a queste pensioni di tutela anche le donne sull'opera delle quali fa assai il massimo assegnamento.

Assicura che tutte le iniziative private saranno chiamate a concorrere a questa opera, patriotticamente pietosa. Dichiara che dove siano deficienti le forze economiche locali, supplirà l'opera integratrice dello Stato. Chiarisce il concetto della Commissione, circa il giudice delle tutele, contro gli atti del quale sarà ammesso ricorso in via giurisdizionale.

Nota che per l'applicazione della legge si farà assegnamento sul concorso di tutti i volenterosi anche per evitare che i comitati provinciali assumano un carattere soverchiamente burocratico.

Infine circa l'ammissione del parroco nei Comitati locali, assicura che sarà esercitata l'opportuna vigilanza per rendere impossibile qualsiasi indebita ingerenza confessionale. (Applausi).

Concludendo esorta la Camera a dare il più largo suffragio a questa legge che tergerà le lacrime di tante madri e farà degli orfani dei nostri prodi caduti prova eloquente della imperitura gratitudine nazionale. (Vivissime approvazioni. Molti applausi. Con l'oratore si congratulano molti deputati).

Gli ordini del giorno

L'on. DE CAPITANI D'ARZAGO svolge un suo ordine del giorno così concepito: « La Camera, approvando il progetto in esame, raccomanda al Governo che nella compilazione del regolamento per la legge di protezione e assistenza per gli orfani della guerra si abbia ad assicurarne una pratica e utile attuazione ».

Anche l'on. Giulio CASALINI svolge un ordine del giorno con cui, nell'intento di porre salde basi all'opera protettiva dell'orfano di guerra, si invita il Governo a migliorare l'articolo 2 del decreto luogotenenziale 18 novembre 1916, nel senso di ulteriormente accrescere l'aumento già sancito di 50 lire per orfano: a) nel caso di famiglie numerose; b) nel caso delle pensioni più basse.

Risponde brevemente l'on. ORLANDO dando chiarimenti e assicurazioni e pregando l'on. Casalini di ritirare il suo ordine del giorno. Dichiara invece di accogliere come raccomandazione quello dell'on. De Capitani.

L'on. CASALINI aderisce all'invito.

Gli articoli

Si passa così alla discussione degli articoli. Il primo articolo stabilisce che lo Stato assume la protezione e l'assistenza degli orfani della presente guerra e la esercita per mezzo degli uffici e degli enti indicati da questa legge. Dopo osservazioni degli on. GALLINI, SANDRINI e BASILE l'articolo 1.o è approvato.

Si passa alla discussione dell'articolo 2.o per il quale è considerato orfano di guerra colui di cui il padre o la madre, esercitante la patria potestà o la tutela legale è morto in dipendenza dello stato di guerra. L'assistenza è accordata:

a) ai figli minorenni legittimi e legittimati naturali riconosciuti, fatta eccezione degli emancipati e delle donne maritate;

b) agli interdetti per infermità di mente.

Sull'art. 2 fanno osservazioni gli onorevoli LANDUCCI, GIARRACA', SICHEL, SANDRINI e CASALINI, ai quali rispondono il relatore on. PEANO e il Ministro on. ORLANDO che invita la Camera a votare l'articolo come è stato modificato dalla Giunta. Di molte delle osservazioni fatte dai vari oratori sarà tenuto conto nel regolamento. Così anche l'art. 2 viene approvato.

Un falso allarme

Domanda la parola l'on. SONNINO. La Camera si fa attentissima, in attesa di chi sa quali gravi e importanti comunicazioni bethmaniane...

L'on. Sonnino rassicura: — Non è niente! (Viva ilarità). Ed infatti il Ministro degli esteri presenta un progetto per la conversione in legge di un decreto riguardante l'acquisto di un immobile per la nostra rappresentanza al Marocco.

Un'interrogazione dell'on. Baslini sulle proposte di pace della Germania.

Fra le altre interrogazioni presentate, il segretario dà lettura di una interrogazione dell'on. BASLINI al Ministro degli esteri in cui si chiede se la nota consegnata dal ministro di Svizzera al nostro Governo circa le proposte di pace della Germania, contenga condizioni concrete per la conclusione della pace.

Fra la più viva attenzione della Camera, che è ancora molto affollata, l'on. SONNINO chiede di rispondere subito a questa interrogazione.

Dice che il ministro di Svizzera gli ha fatto oggi questa comunicazione nella sua qualità di rappresentante degli italiani residenti in Germania.

Io ho risposto — continua — prendendo semplicemente atto. Quanto alla domanda precisa dell'on. Baslini posso assicurare che nella nota non vi è alcuna indicazione precisa delle condizioni su cui si possano intavolare trattative di pace.

L'unica frase che si riferisce ad esse è questa che io posso leggere testualmente.

E l'on. Sonnino dà lettura dell'originale redatto in francese in cui è detto: « Le proposte che esse (Germania e Austria) recheranno in questi negoziati, e che sono intese ad assicurare l'onore, l'esistenza e la libertà di sviluppo dei loro popoli sono, secondo la loro persuasione, una base atta ad istituire una pace durabile ».

Detto ciò, io riterrei opportuno che questa discussione non venisse ulteriormente prolungata e ciò per questa ragione: che gli Alleati procedono pienamente all'unisono non soltanto nella sostanza, ma perfino nelle sfumature di forma. Ora questa uniformità di azione sarebbe resa impossibile se ciascuno venisse a indicare i suoi punti di vista. (Approvazioni).

L'on. BASLINI si dichiara soddisfatto e ringrazia della sollecitudine con cui il Governo ha voluto rispondere alla sua interrogazione.

Si toglie la seduta alle ore 19.20.

Domani si terrà anche seduta antimeridiana per esaurire più sollecitamente la discussione del disegno di legge per gli orfani della guerra.

L'esercizio provvisorio

Nella relazione della Giunta del bilancio sull'esercizio provvisorio per l'esercizio 1916-17, il relatore, on. Agugliа, dice esser necessario concederlo, date le presenti condizioni.

Il secondo comma dell'articolo di legge, in cui si chiude l'esercizio provvisorio, dispone che « abbiano efficacia a tutto l'esercizio finanziario nel corso del quale sarà pubblicata la pace e in ogni caso per tutto l'esercizio finanziario 1917-18 » le disposizioni delle leggi e dei decreti coi quali furono imposti nuovi tributi per fronteggiare le spese straordinarie della guerra.

L'on. relatore enumera queste leggi e decreti di nuovi tributi, che vengono nell'articolo dell'esercizio conguagliati quanto alla durata della loro efficacia fino al 30 giugno 1918; ed annuncia che, a conti fatti, essi daranno in complesso un maggior introito annuo per l'erario di oltre 900 milioni.

La Giunta del bilancio chiede l'approvazione del disegno di legge. « Nel momento in cui tutti i Parlamenti, scrive il relatore, dei Paesi nostri alleati si manifesta veemente e robusta — in una fusione mirabile delle forze nazionali — la volontà solenne di condurre con ogni sforzo i popoli alla vittoria finale, il nostro Parlamento si riunisce e il Governo del Re chiede i mezzi per raggiungere lo stesso scopo ».

Per gli ufficiali della marina mercantile

L'on. Astengo ha presentato alla Presidenza della Camera una interrogazione agli onorevoli Ministri della Marina e dei Trasporti « per sapere se non credano conveniente di disporre che gli ufficiali della marina mercantile chiamati alle armi invece di essere incorporati nella bassa forza siano maggiormente e più decorosamente utilizzati con l'assegnazione fra gli ufficiali, a seconda della loro rispettiva anzianità e delle funzioni da essi esercitate nella marina libera ».

La questione del grano al Senato

Seduta 13 dicembre.

Ore 16: Si procede alle nomina di un membro della Commissione di finanza e di tre commissari alla Cassa di depositi e prestiti. Si procede poi alla votazione a scrutinio segreto dei dieci disegni di legge che furono già approvati ieri.

Il senatore FOA' presenta un disegno di legge per modificare i limiti di età dei professori di Università.

La requisizione dei cereali

Il PRESIDENTE dà la parola al senatore DI CAMPOREALE per svolgere la sua interpellanza in ordine ai criteri coi quali sono stati stabiliti i prezzi di requisizione dei cereali, e intorno alle modalità con le quali viene eseguita.

DI CAMPOREALE. Nessun dubbio che fra i tormentosi e gravi problemi dell'ora presente non ultimo è quello di aiutare con tutte le forme la produzione agraria.

Esamina i provvedimenti escogitati dal Ministro di Agricoltura che non sono pienamente efficaci e dice quali rimedi si impongono.

Conclude attendendo dall'on. Raineri una parola che valga di conforto e d'incoraggiamento alla numerosa e benemerita classe degli agricoltori. (Approvazioni vivissime).

La parola del Governo

Il Ministro di Agricoltura, on. RAINERI, ringrazia l'on. Di Camporeale che gli offre l'occasione di chiarire la vera situazione del grave problema.

Succeduto nel luglio al senatore Cavasola, egli si trovò di fronte al problema della determinazione del prezzo dei grani. Si determinò il prezzo di lire 36 al quintale per il grano tenero e 41 per il duro e volle che la differenza fra l'una e l'altra fosse di 5 lire, perchè differenti sono le condizioni della cultura granaria in Italia, secondo le regioni.

Se fosse stato possibile avrebbe fatto dei prezzi regionali, come è stato fatto in altre Nazioni; ma non fu ciò possibile anche perchè il Governo aveva il monopolio dell'importazione del grano.

La funzione di distributore di grano che lo Stato italiano si è imposta per il primo — merito del precedente Gabinetto — è stata poi seguita dall'Inghilterra e da tutti gli altri Stati. Bisogna cercare il grano in determinati luoghi e se gli Stati non avessero assunto il monopolio del grano chi sa a quali prezzi lo avrebbero fatto salire gli speculatori. Occorre tenere presente un'altra grave questione; quella dei tonnellaggi. Tutti gli Stati hanno dovuto ricorrere alla requisizione del naviglio che purtroppo è esposto alle insidie dei sommergibili.

« Il Senato — dice il Ministro — tenga presente che quando fu determinato l'attuale prezzo del grano i mercati esportatori non si erano manifestati e segnavano prezzi che si avvicinavano a quelli stabiliti e la produzione granaria di alcune regioni era buona in confronto della normale, quantunque si fosse avuta una diminuzione di produzione nelle Puglie (per le arvicole) nelle Calabrie, nella Sicilia e nella Sardegna. Ma nei primi tempi non si dolsero gli agricoltori.

Con animo tranquillo propose quei prezzi per evitare il rincaro del grano per favorire le masse lavoratrici. Ora è avvenuto che la produzione mondiale, specie quella americana, è diminuita; e questa diminuzione ha turbato il mercato ed ha spinto in alto i prezzi. Non accetterei come indice del prezzo di costo del grano quello dato dalla Borsa di Chicago, dove agiscono impressioni del momento e manovre politiche, e credo che non verrà il minacciato divieto di esportazione dall'America del Nord. Un altro fatto ha mutato essenzialmente le condizioni della produzione granaria; la siccità prolungata nell'estate, specie in Sicilia, ha diminuita la produzione di foraggi.

La diminuzione della produzione dei foraggi ne ha fatto salire il prezzo: a Milano si paga il fieno fino a 24 a 26 lire il quintale e ciò ha spinto l'agricoltore verso questa produzione. Non è un rimedio accettabile quello di aumentare il prezzo del grano, che dovrebbe salire al triplo e più; ma bisogna aiutare l'agricoltura per far cessare l'assenteismo della campagna e servirsi di altri mezzi.

Prima l'esercito e poi i cittadini

Per provvedere alla resistenza della guerra — continua il Ministro — occorre anche evitare la mancanza del bestiame. Con decreto luogotenenziale abbiamo disposto che non si debba macellare più di una certa quantità di capi. Prima dobbiamo pensare all'esercito poi ai cittadini.

Le licenze agrarie e la semina

L'on. RAINERI si occupa della questione delle licenze agrarie per le quali egli ed il Ministro della Guerra si sono valsi dell'assistenza del senatore Faina, che ringrazia per la sua utilissima collaborazione. (Approvazioni).

L'attuazione può non essere stata completa; ma le licenze raggiungono già il mezzo milione. Ed allora al problema agricolo si sovrappone quello militare, onde si comprende come qualche comando abbia creduto di vietare o sospendere o ritardare le licenze.

Quanto alle semina, il Ministro rileva che non sono ancora terminate causa il cattivo tempo, specie nell'Alta Italia; però, il periodo delle semine non è interrotto e continuerà.

La politica granaria del Governo

In ultimo il Ministro dice di esporre al Senato qualche idea sulla politica economica agraria del Governo. Il prezzo del grano determinato del giugno scorso era il prezzo dell'anno precedente; ma ora gli elementi di costo sono variati e forse ancora cambieranno. E' perciò imprudente avventare previsioni; tuttavia reputa giusto che parta dal banco del Governo una parola di affidamento agli agricoltori italiani nel senso che per la determinazione dei prezzi del grano della raccolta ventura si terrà in debito conto degli elementi di costo a cui gli agricoltori come gli abitanti delle città sottostanno. (Approvazioni).

Si augura che le sue spiegazioni avranno soddisfatto l'interpellante ed il Senato. (Applausi).

Sull'impiego dei prigionieri

Il senatore DI CAMPOREALE ringrazia il Ministro, ma osserva che su alcuni punti non ha avuto risposta, ad esempio, sull'impiego dei prigionieri di guerra e sulla requisizione dei grani.

RAINERI. Un certo numero di prigionieri di guerra si è cercato di impiegarlo nei rimboschimenti e a ciò provvede una Regia Commissione presieduta dal senatore Faina. Tale utilizzazione di prigionieri ha avuto molta efficacia quantunque si sia dovuto osservare certe norme disciplinari che limitavano l'uso dei prigionieri a determinate località. Ora si sta cercando di attuare piani per usare i prigionieri anche nei lavori agricoli, ma le difficoltà sono maggiori e per la sorveglianza e perchè se nel rimboschimento, opera di Stato, il compenso poteva ridursi ad un modesto soprassoldo, nei lavori agricoli le classi lavoratrici non debbono vedersi fatta una illecita concorrenza. (Approvazioni).

In quanto alla requisizione il Ministro dice che non ha mancato di richiamare, ove occorresse, i commissari all'osservanza delle norme stabilite per regolamento.

CAMPOREALE. Ringrazia il Ministro, specialmente dell'ultima dichiarazione.

Si passa quindi allo svolgimento dell'interpellanza del senatore Franchetti al Ministro d'Agricoltura, per conoscere il motivo dei pagamenti di due sussidi di lire 10 mila ciascuno, eseguiti nel 1915 e nel 1916 ad una scuola per contadini in Città di Castello, finora non esistente.

Dànno spiegazioni all'interpellante il Ministro RAINERI ed il sen. CAVASOLA, che concesse il sussidio.

Dopo di che, la seduta è tolta alle 18 e mezza.

La disciplina dei consumi

Come si mangerà nei "restaurants,,

Con Decreto Luogotenenziale in data 11 corrente, sono state adottate norme per la disciplina dei consumi alimentari negli alberghi, nelle pensioni, nei ristoranti, nelle trattorie, nelle vetture ristoranti dei treni, nei caffè, nelle latterie e negli altri pubblici esercizi.

Con tali norme, le quali entreranno in vigore il 20 corrente, si vieta la somministrazione al pubblico, nei pasti a prezzo fisso, di un numero di vivande superiore a due, se trattasi di colazione, a tre se trattasi di pranzo: una sola di tali vivande potrà essere costituita di carne.

L'uso del dolce sarà consentito soltanto nei giorni di giovedì e venerdì.

Nei pasti nei quali le vivande sono comandate dai consumatori, è vietato di somministrare ad una stessa persona più di tre vivande, fra le quali un solo piatto di carne.

Nella definizione di «carne» rientrano, agli effetti del Decreto, tutti i prodotti commestibili, sia freschi che comunque conservati e preparati, derivanti dalla macellazione degli animali bovini, ovini, suini, equini, dai conigli, ai volatili da cortile, dalla cacciagione e dalla selvaggina.

Sono considerati come «dolce» tutti i prodotti nella cui preparazione entri comunque lo zucchero.

Il formaggio e le verdure crude o cotte, quando siano consumati separatamente, sono considerati come mezza vivanda e l'antipasto è considerato una sola vivanda, ma non può essere costituito di più di quattro prodotti.

La lista, nei pubblici esercizi, non può comprendere un numero complessivo di vivande, pronte e da preparare, superiore a dieci, delle quali quattro al massimo costituite di carne.

Copia delle liste delle vivande stabilite per i pasti del giorno dovrà essere consegnata giornalmente, non oltre le ore dieci antimeridiane, a cura dei proprietari e conduttori di pubblici esercizi, alla competente autorità di Pubblica Sicurezza.

Per dolcificare il caffè, il latte ed in generale le bibite di qualsiasi natura, il cui consumo sia effettuato direttamente nei pubblici esercizi, non potrà essere somministrata al pubblico una quantità di zucchero superiore a quindici grammi per ogni caffè, latte o bibita.

Sono comminate la sospensione da 3 a 15 giorni, e, in caso di recidiva, la revoca della licenza di esercizio.

Re Costantino e gli Alleati

Verso una composizione?

ATENE, 12.

Re Costantino ha preso personalmente l'iniziativa del lavoro per risolvere la crisi con gli Alleati. I colloqui continuano; anche oggi il re conferirà con i Ministri dell'Intesa. Finora la situazione è stazionaria.

Il giornale Neon Asty — evidentemente ispirato dalle sfere ufficiali — dice che la Grecia vedrebbe molto volentieri che l'Intesa allontanasse il governo venizelista da Salonicco incorporando i soldati aderenti al movimento dell'ex-capo di governo tra le fila degli Alleati; e ricostituendo così l'unità del paese, rotta dall'azione di Venizelos.

Cotesta soluzione sarebbe confortata — continua a dire il giornale — dall'iniziativa presa dal governo francese nella ricostituzione del governo; dalla perspicacia di Balfour; e dalla politica moderatrice dell'Italia. Se così non fosse, conclude il giornale, la Grecia si vedrebbe obbligata a scegliere fra lo sconvolgimento interno o la guerra contro gli Alleati.

GAIMI.

L'ammiraglio Gauchet

PARIGI, 13.

Il vice-ammiraglio Gauchet è stato nominato comandante in capo della prima armata navale in sostituzione dell'ammiraglio D'Artige du Fournet.

I Ministri Alleati e Venizelos

ATENE, 13.

In seguito a preghiera dei Ministri alleati, il governo ha inviato a tutti i giornali, che lo hanno pubblicato, il seguente comunicato che smentisce l'intromissione dei Ministri alleati nel movimento antidinastico cui accenna la lettera di Venizelos.

« I Ministri delle potenze alleate hanno avuto conoscenza del documento pubblicato nei giornali sotto il titolo di « Lettera di Venizelos al generale Korakas ». Essi ignorano, e non hanno alcun mezzo di verificare, se il documento è autentico, ma, per tutti i fini utili e per illuminare l'opinione pubblica su un argomento delicatissimo, tengono a dichiarare che, qualunque possa essere stato il loro desiderio di vedere ritornare al potere, per il tramite legale della consultazione popolare, Venizelos, sincero e provato amico dell'Intesa, però dal giorno in cui Venizelos partì da Atene mai, nè per loro iniziativa nè per ordine dei loro governi essi hanno fatto checchessia per facilitare il tentativo di ricondurlo nella capitale della Grecia e di imporlo al popolo greco ».

Venizelos smentisce

SALONICCO, 12.

Un comunicato del signor Venizelos dice:

Il Governo di Atene ha fatto pubblicare nei suoi giornali il fac-simile di una lettera, che avrei diretto il 25 ottobre/7 novembre al generale Corakas esponendo i miei progetti politici ed i miei preparativi con i rappresentanti dell'Intesa, per la mia installazione ad Atene con ufficiali delle Potenze. Non ho mai scritto simile lettera e denunzio il falso con cui il Governo reale spera di fuorviare l'opinione pubblica.

I congiunti e gli intimi di

Achille De Giovanni

Professore di Clinica Medica generale nella R. Università di Padova

SENATORE DEL REGNO

ringraziano le LL. EE. i presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, il presidente del Consiglio dei Ministri, ed i ministri ed i sottosegretari, gli on. Senatori e Deputati, i Consigli Accademici delle R. Università, e i Consigli delle Facoltà Mediche, l'Ill.o sig. Prefetto di Padova, le Autorità Civili e Militari, i Sindaci, i Professori, l'Aiuto, gli Assistenti, gli Studenti e quanti altri vollero in qualunque modo rendergli omaggio.

Commossi, ricordano il Sindaco di Sabbioneta che volle imprimere sulla cara Salma un bacio in nome del paese natale.

Padova, 12 dicembre 1916.

CRONACA DI ROMA

L'assemblea dell'Associazione fra i proprietari
di fabbricati e terreni in Roma

Domenica scorsa 10 corrente è stata tenuta l'Assemblea generale di questa importante Associazione. E' riuscita numerosissima.

Presiedeva il comm. Enrico Maraini ed era presente buona parte del Consiglio d'Amministrazione.

Letta la relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, si è svolta una animata discussione intorno ai vari argomenti che più specialmente hanno assorbito l'attività dell'Associazione.

Parlarono parecchi soci fra i quali il comm. Chicco, l'avv. Bortolani, il maggiore Becchelli, l'ing. Petrignani, l'ing. Antonini, l'avv. Arbib e infine l'on. avv. Monti-Guarnieri che con parola eloquente fece presente a tutti i soci la necessità di stringersi attorno all'Associazione onde arginare l'attitudine sempre più aggressiva dei partiti estremi e delle loro organizzazioni contro la proprietà urbana, attitudine troppo spesso appoggiata dalle pubbliche amministrazioni.

Su questo argomento, che è anche contemplato nella relazione del Consiglio, si è svolta un'ampia e interessante discussione, intesa a dimostrare come le pubbliche amministrazioni continuino a seguire il vieto concetto che la proprietà urbana rappresenti la ricchezza accumulata nell'esercizio dei commerci, delle industrie e delle professioni liberali.

Questo concetto, che poteva essere esatto cento anni fa, è ormai da lungo tempo sorpassato. La proprietà urbana, e specialmente le costruzioni moderne a tipo intensivo per uso di abitazioni, rappresentano un'industria vera e propria, come tutte le altre che provvedono alle necessità del vivere sociale, industria che ha bisogno come tutte le altre di ricorrere al credito, che ha i suoi alti e bassi, e cioè i suoi periodi di prosperità e di crisi, come tutte le altre industrie e come esse rappresenta il connubio del capitale e del tecnicismo professionale.

Il legislatore, nell'equa ripartizione dei tributi e dei gravami fiscali, dovrebbe aver presente questa situazione di fatto nel colpire la proprietà urbana. Egli dovrebbe aver presente che più della metà e in moltissimi casi i due terzi del valore della proprietà urbana, è rappresentato da crediti ipotecari e questi, dato il nostro ordinamento fiscale, sfuggono agli oneri imposti alla proprietà, i quali finiscono per gravare in proporzione doppia e qualche volta tripla di quanto ha inteso il legislatore, unicamente sul proprietario intestatario del fondo.

Il recente gravame, o tributo di guerra del 5 per cento sugli affitti, è la dimostrazione più manifesta di questo errato concetto della proprietà urbana a cui si inspira il legislatore. Il gravame deve far carico esclusivamente al proprietario *con divieto di rivalsa sull'inquilino*, mentre con lo stesso Decreto luogotenenziale, provvedendosi ad un ulteriore aumento della tassa di ricchezza mobile sui mutui ipotecari, si consente che tale aumento, che colpisce legalmente il creditore, *sia invece riversato sul proprietario dello stabile gravato del debito ipotecario*. Perchè questa diversità di trattamento fra due categorie di contribuenti egualmente tenute a sopportare gli oneri della guerra?

In questo modo il gravame che appare stabilito dal legislatore nella misura del 5 per cento finisce in realtà per gravare sul proprietario nella misura del 10 e in molti casi anche del 15 per cento.

Nè qui finisce l'ingiustizia, poichè con Decreto luogotenenziale dell'agosto u. s. volendosi giustamente provvedere ai mezzi necessari per il regolare funzionamento dei Comitati di Organizzazione Civile, non sufficientemente sostenuti dalla pubblica beneficenza, furono autorizzati i Comuni ad imporre uno speciale gravame da applicarsi sotto forma di aliquota progressiva sul tributo complessivo dovuto da ogni contribuente al Comune, compreso in detto tributo complessivo la sovraimposta sui terreni e sui fabbricati. Ciò significa che questo speciale gravame, giusto e doveroso in sè stesso, per il modo ingiusto col quale viene applicato, finirà per gravare anch'esso, nella quasi totalità, sulla proprietà urbana, la quale, sotto forma di sovraimposta comunale, fornisce in media la metà delle risorse dei bilanci comunali, mentre ne andranno esenti i creditori ipotecari, che rappresentano in effetto almeno i cinque ottavi della proprietà stessa.

Su tali sperequazioni ha deliberato l'Assemblea di richiamare l'attenzione del legislatore.

L'Assemblea dopo aver plaudito all'operato del Consiglio d'Amministrazione ha proceduto in fine alla nomina del nuovo Consiglio e del Collegio Sindacale.

Per il Natale dei combattenti

L'iniziativa dell'Ufficio doni N. 4

All'Ufficio doni N. 4 per i militari della IV Armata — Ufficio che ha la sua sede al Palazzo Doria in piazza del Collegio Romano — il Comitato creato e fervidamente sostenuto già da vari mesi dal Comando Supremo, ha avuto la gioia di spedire alla fronte, in questi giorni, 80 casse contenenti 10.000 pacchi postali. Ciò che vuol dire 10.000 doni per i soldati della IV Armata.

Il Comitato ha avuto la generosa preoccupazione, che è insieme nazionale e sociale, di provvedere perchè a quanti soldati sono alla fronte, a quelli specialmente dimenticati dalle iniziative individuali, giunga, nelle feste natalizie, il conforto e il pensiero della Madre Patria.

Questo dono natalizio è determinato dalla stessa commovente gara con cui le elette persone che compongono il Comitato hanno già inviato lassù, fra i rigori del freddo e delle tormente, nella vita durissima delle trincee, tante e tante cose che lo Stato non può tutte provvedere ai nostri cari soldati che combattono: indumenti di lana e di vestiario, oggetti antiparassitari e di pulizia, acque minerali, limoni, aranci, biscotti, frutta secche, cartoline illustrate, sigari, sigarette, fiammiferi, e poi quello che più agevolmente può procurare la nostra regione e che i nostri concittadini o corregionali alla fronte maggiormente desiderano.

Fu anzi appunto il proposito di beneficare, non solo i «dimenticati» della Nazione ma pure i «dimenticati» di una speciale regione, che indusse il Comando Supremo all'istituzione e alla ripartizione di tanti uffici doni quante sono le armate, con tutte le garanzie e le facilitazioni che solo l'autorità militare può offrire: quattro uffici, dunque, per ogni armata, e, in Roma, l'ufficio per i combattenti del Lazio, dell'Umbria, della Sardegna e di una notevole parte delle Marche e degli Abruzzi.

E i doni giunsero sempre. Furono doni *impersonali*, inviati cioè senza destinazione individuale e distribuiti con illuminato criterio, secondo le necessità e secondo la giustizia. Furono doni raccolti qui in Roma presso i cittadini di buona volontà e di buon cuore dal Comitato centrale del Palazzo Doria che ha, come gli altri, carattere strettamente militare e vicino al quale lavora un Comitato civile che è sotto il Patronato della Principessa Iolanda, sotto la presidenza del Sindaco di Roma e della Principessa Doria-Pamphili. Furono doni che i cari e degni «soldatini dimenticati» ricevettero da ognuna delle quattro regioni d'Italia secondo i loro speciali desideri, e che parlavano loro delle loro case lontane, dei paesi ove essi avevano imparato ad amare la patria italiana, donde erano partiti per una grande, ideale impresa — e mentre gli occhi si inumidivano nel ricordo, nella riconoscenza e nell'amore.

Oggi, come dicevamo, l'Ufficio di Roma provvede il dono di Natale ai «soldatini dimenticati» della IV Armata pensando che gli Uffici di Milano, di Genova, di Bologna, provvedono rispettivamente alla I, alla II e alla III Armata.

Molti Enti e molti cittadini hanno contribuito all'opera provvida e consolatrice col valido ausilio delle signore e delle signorine che fanno parte del laboratorio instaurato nella «Sala del Trono» del Palazzo Doria, sotto la guida intelligente di donna Anna Maria Corsi, delle signore Enrichetta Mattei, Augusta D'Atri Cavasola, di donna Maria Salandra e di tante altre gentili, instancabili ed esperte.

Alle 80 casse di doni natalizi già spediti deve aggiungersi l'ingente mole di 400 casse indirizzate alla delegazione Ufficio doni della IV Armata dalla generosità della Croce Rossa Italiana in Londra, una spedizione separata di cinque balle con mille paia di calze di lana.

A codesta prima spedizione ne seguirà prestissimo un'altra più copiosa mercè le offerte, in natura o in denaro, che continuano ad affluire al Comitato. Fra le offerte più cospicue ci piace intanto notare quella della Regina Elena, del Circolo femminile di Cultura, della Principessa Doria-Pamphili, di donna Carolina Maraini, del Comitato americano di soccorso, dei laboratori femminili, dei Magazzini San Carlo, della ditta Pignalosa, della signora Castelbolognesi, della ditta Agostini, delle Suore del Preziosissimo Sangue, del Comitato di Organizzazione Civile.

Ma non è necessario che tutte le offerte siano cospicue. Basta a sollevare i nostri eroici combattenti della IV Armata, nel giorno di Natale così sacro ai più teneri affetti, anche un piccolo dono: è il modo di offrirlo e il conforto a cui tende che li rendono tutti sommamente e ugualmente graditi e grandi.

L'attività concorde della Delegazione e del Comitato Centrale a nome di Roma, del Lazio, dell'Umbria, della Sardegna, rivolge un caldo appello a ogni classe di cittadini, a tutti gli Enti, a tutte le istituzioni per l'invio di oggetti e d'indumenti necessari, utili e graditi.

I doni debbono essere inviati al Palazzo Doria in piazza del Collegio Romano. Dal Palazzo Doria essi poi viaggeranno verso i confini colla benedizione non solo dei soldati della IV Armata a cui sono diretti, ma dell'intera Nazione.

D. P.

La conferenza di M.lle Saillard
all'Excelsior

M.lle Suzanne Saillard, la giovane e già nota avvocatessa parigina di cui sono numerosi i meriti come oratrice e come scrittrice, parlerà dunque domani, giovedì, alle ore 16, nel salone dell'albergo Excelsior, e a beneficio della nostra Organizzazione civile.

Parlando per aiutare la maggiore opera benefica di Roma M.lle Saillard non ha voluto scegliere uno di quegli argomenti che, se pur hanno lo scopo di richiamare l'attenzione di chi ascolta al dovere della beneficenza, non hanno egualmente quello d'interessare per la loro attualità viva e palpitante e per le promesse che ci annunciano.

M.lle Saillard, che unisce alla profonda dottrina dell'avvocatessa l'intuito e la genialità dell'artista, crede invece di non doversi arrestare ai fatti di oggi; ma col fervore del suo animo e della sua giovinezza e con le migliori sue energie tese verso l'avvenire, vuole spingersi alla visione del dopo-guerra... E, in tale visione, il suo sguardo vuole arrestarsi sulla donna; sulla donna elevata, immensamente nobilitata dalla guerra, creatrice e annunziatrice di nuovi valori; sulla donna, che dovrà assurgere, dopo la guerra, a missioni non del tutto eguali a quelle che le assegnò il passato; sulla donna, che essa ha preso ad oggetto de' suoi studi e la cui psiche, con tutti i suoi sentimenti più misteriosi e profondi, con tutte le sue passioni, con tutti i suoi dolori, con tutti i suoi doveri e tutti i suoi diritti, ha mostrato di saper così bene conoscere quando, alcuni mesi fa, col plauso dei giornali, in una celebre causa per negato consenso della madre al matrimonio della figlia, essa pronunziò una brillantissima arringa e vinse la causa.

La conferenza già annunziata e con tanta aspettazione desiderata avrà, non ne dubitiamo, quel successo che fanno presagire il nome dell'oratrice e il tema da lei scelto.

I biglietti al prezzo di lire 5, si vendono presso il Comitato d'organizzazione civile, via Torino, 95.

"Lea" di Felice Cavallotti
al Cinema Vittorio Emanuele

Oggi mercoledì al Cinema Vittorio Emanuele in Via degli Astalli sarà proiettato *Lea* di Felice Cavallotti, interpretato e messo in scena dalla suggestiva artista russa *Diana Karenne*. Si prevede un gran successo.

Giovedì 14 dicembre. — SAN SPIRIDIONE
Il Sole nasce alle ore 7.31'.6"; tramonta alle ore 16.37'.8".
La Luna nasce alle ore 21.22'; tramonta alle ore 10.30'.
L'Avemaria suona alle ore 17.

ASTERISCHI

Contro le deportazioni degli operai belgi.

Questa sera alle 20.30, nella Sala Taglioni in Piazza Venezia, — nuovo palazzo Venezia — si terrà il Comizio di protesta contro le deportazioni in Germania degli operai belgi, promosso dalla Camera del lavoro.

Oratore sarà l'on. De Ambris.

Il Capitano Lancia decorato

In uno degli ultimi bollettini ufficiali del Ministero della Guerra — veri Albi d'oro del valore italiano, la cui lettura dà sempre brividi di commozione per le bravure, gli eroismi e le imprese meravigliose narrate con poche frasi tacitiane, incise nell'eternità — il nome del capitano dei bersaglieri Lancia Marcello era seguito da queste parole: «Decorato con la medaglia d'argento al valor militare, perchè nell'attacco notturno di una posizione nemica fortemente difesa, precedeva la sua compagnia giungendovi tra i primi, e, sebbene ferito alla coscia, non appena giunto sulla posizione conquistata, manteneva il comando del reparto fino al termine dell'azione».

Tutto ciò, non è superbo? Avrebbe potuto, dopo aver pagato il suo tributo di sangue alla patria, guidando i suoi soldati alla vittoria, cedere il comando della truppa ad un altro ufficiale della compagnia ed allontanarsi dal campo della battaglia; ma alla sua anima di bersagliere, anima fiera d'eroe, sarebbe parsa viltà: il capitano Lancia preferì rimanere sulla posizione conquistata ed irrorata di sangue generoso, esponendosi ancora alla mitraglia nemica.

E vi rimase fin quando gli ultimi colpi di cannone segnarono con la fine del combattimento una vittoria di più nella storia gloriosa di quel reggimento.

Marcello Lancia nacque a Roma nel 1892, e a ventitre anni — dopo di averne trascorsi tre in Libia, con quell'11.o bersaglieri che in vari scontri seppe affermare l'indomito valore dei soldati d'Italia — nel 1915 era già capitano comandante della compagnia che tanto contribuì alla vittoria delle nostre armi sul Costone Livino il 21 maggio 1916.

Il Barone Gastone Colucci

Il barone Gastone Colucci, nell'intento di onorare la memoria del compianto suo fratello Edgardo, ha inviato al Comitato Romano di Organizzazione civile la somma di lire duecento.

Corredo del soldato

In settimana furono spediti 60 pacchi di indumenti di lana a soldati che ne hanno fatta richiesta dal fronte. Offerte ricevute in settimana dalla signora Del Grosso, indumenti di lana, dal sig. Bindo Hanau L. 50, dall'ing. Vico Hanau L. 50.

Le richieste sono sempre continue, il Comitato ha giacenti oltre 700 domande di soldati che si trovano sulle Alpi: qualunque oggetto è utile, sia di lana confezionata come pure di stoffe che servono per confezionare oggetti.

Ai volenterosi che vogliono aiutare l'opera del Comitato è aperta la Sede tutti i giorni via Fontanella Borghese 56-B dalle 8 alle 12 e dalle 14.30 alle 19.30.

Raccolta di rottami di metalli

Il Comitato romano per l'Organizzazione civile durante la guerra ha stabilito di far raccogliere da un'apposita Commissione, i rottami di metallo esistenti nelle case private, al duplice intento di fornire all'Amministrazione militare una maggior copia di materia prima per la fabbricazione delle armi e dei proiettili, e per costituire, in pari tempo, una fonte di reddito per l'assistenza civile.

Tale iniziativa già adottata con successo in altre città d'Italia sarà anche a Roma accolta col più largo favore, e sarà in ogni miglior modo agevolata, dato il fine patriottico e nobilissimo che si propone. Essa inoltre non recherà alcun aggravio ai cittadini, chè anzi offrirà loro il modo di sbarazzarsi di un materiale inutile ed ingombrante, non essendovi forse casa in cui non si trovino rottami di metallo, in quantità più o meno rilevante.

Con apposito manifesto si faranno noti i giorni in cui la Commissione, incaricata del servizio, farà percorrere le varie zone della città, con carri espressamente requisiti e le modalità della raccolta.

Tale Commissione si compone dei signori: Avv. prof. Gaetano Crisostomi Marini — ing. Giacomo Frigeri — ing. Ferruccio Viviani — avv. Bruno Ciolfi — dr. Ilario Romanelli — ing. Bottò! Del Moro — dr. Carlo Rampolla del Tindaro — rag. Guglielmo Rende.

La Società Generale Immobiliare
di Lavori di utilità pubblica ed Agricola
Sedente in Roma

rende noto ai Signori portatori delle Azioni e delle Obbligazioni Sociali che è stato già provveduto alla denunzia agli effetti del supplemento di bollo sui titoli, e che la relativa tassa sarà pagata dalla Società.

Alleati, alleati!

E non è solo un grande pubblico italiano quello che ininterrottamente frequenta la sontuosa ed elegante casa di Via Veneto, il Regina Carlton Hotel: in questo albergo, che presenta tutte le lusinghe di un lusso ben inteso, è un continuo arrivo di stranieri di prim'ordine. Quali stranieri? Ma gli alleati dell'Italia; ma i russi, gl'inglesi, i francesi, i belgi, sovra tutto gli inglesi e i francesi, che per ragioni militari, per ragioni politiche, sono di passaggio in Roma, o vi si trattengono. E pare in certi giorni, il Regina Carlton Hotel, il più *chic* fra i ritrovi internazionali: e, in certi momenti di grazioso e corretto fervore mondano, pare che la guerra sia abolita....

HELIA'

Grande collezione *Perle e Pietre ricostituite* montate artisticamente in Oro e Argento ammirasi in via del Tritone, 43.

(Compransi pietre preziose, oro e platino), mitati, ecc.

A RAPALLO
(Stazione Santa Margherita Ligure)

E' stato riaperto in questi giorni il grandioso *Imperial Palace Hotel*. Il proprietario, che ne assume personalmente la direzione, è il signor Carlo Guindani proprietario anche dell'*Imperial Hotel di Viareggio* Casa ben nota e frequentata dalla migliore società.

Siamo certi che il signor Guindani saprà portare il suo nuovo *Imperial Palace Hotel* di Santa Margherita al livello dei primissimi alberghi d'Italia, poichè è ben nota la sua intelligente operosità.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo. Roma, via Giovanni Lanza 140, int. 10

TRIBUNALE PENALE

La causa Galleazzi e C.

Sono presenti tutti e tre gli imputati, compreso il signor Bani, rimessosi dalla malattia che obbligò altra volta al rinvio.

Alla difesa siedono l'on. Agostino Berenini, l'on. Emilio Storoni, gli avvocati D'Angelantonio ed Ascoli del nostro Foro: e l'avv. Emilio Del del Foro fiorentino.

L'accusa è sostenuta dal sostituto Procuratore del Re avv. Galeazzo Rubiani.

Si procede subito all'interrogatorio del comm. *Goffredo Galleazzi*, già Direttore al Ministero della Guerra, che si scagiona delle varie accuse con molta energia e con chiarezza. Esclude ogni sua partecipazione alle pratiche interessanti il militare Augusto Giorgi; spiega come per il sottotenente Amalio Giorgi si limitò a prestare lecita opera di consulente legale, avendo questi diritto ad essere rimandato dal fronte perchè inidoneo alle fatiche di guerra. Nega di avere in modo alcuno fatta opera meno che corretta in favore delle Ditte Ciurato, Cellini, Paoletti e Mancini di Napoli, dalle quali non ebbe richieste illecite e tanto meno le otto mila lire di regalie di cui parla l'atto di accusa. Intorno alla fornitura di pasta all'Amministrazione Militare, da parte di Adolfo Bolli, il commendator Galleazzi dice di essersi limitato a presentare il conte Napoleone Faina e il cav. Pietro Zapparini, i quali gli avevano parlato della cosa, al comm. D'Annibale, del Ministero della Guerra; poi a far accompagnare da suo figlio Giulio il Bolli al Commissariato militare.

Ammette di essersi interessato della casa *Valigeria Italiana*, che avrebbe dovuto essere sostituita nelle forniture da uno Stabilimento militare; ma non fece ciò a scopo di lucro nè per loschi fini: lo spinse esclusivamente il desiderio di fare opera utile agli operai di Perugia, che dalla sostituzione avrebbero avuto grave danno: e lo fece in quanto a Perugia, come è noto, egli si era presentato candidato contro l'on. Gallenga Stuart, ed aveva pertanto relazioni e doveri di carattere politico.

Nega ancora di avere millantato credito con chicchessia nei riguardi della forniture di 20 mila coperte da parte della Ditta Fiorello all'Amministrazione militare: egli non fece che parlare della cosa al commendator Piazzoni, incaricato dell'acquisto ed al sig. Bani riferì puramente e semplicemente quanto dal Piazzoni gli era stato detto. Concludendo, se di non avere nulla da rimproverarsi ed ha fede che il dibattimento metterà in piena luce la verità dalla quale nulla ha da temere.

Gli altri imputati

Il sig. *Giulio Galleazzi* e il sig. *Giorgio Vittorio Bani* si rimettono completamente a quanto già ebbero a dichiarare al giudice istruttore, negando recisamente di esser si il primo appropriato i titoli accademici di avvocato e di dottore, e l'altro quello cavalleresco di commendatore.

Il primo teste

E' già tardi: ma viene chiamato a deporre il teste a difesa colonnello medico dott. *Filippo Tucci*, direttore dell'Ospedale militare di Perugia, il quale ha urgente bisogno di ritornare al suo posto. Egli dichiara che il comm. Goffredo Galleazzi non si è mai adoperato per far ricoverare soldati e per far avere mai loro agevolazioni irregolari.

Dopo di che a seduta è rinviata a domani, giovedì, alle ore 13.

Contro l'abuso dei dolciumi e per l'allevamento dei polli

Per limitare il consumo delle uova, del burro, delle farine e dello zucchero, il Ministero delle Poste d'accordo con quello dell'Agricoltura, ha disposto che dal 15 corrente sia sospesa l'accettazione di pacchi postali, diretti fuori della provincia d'impostazione, contenenti dolci di qualsiasi natura, compresi biscotti, panettoni, focacce e simili.

Su proposta del Ministro di Agricoltura il Ministro degli Interni ha diramato a tutti i prefetti una circolare con la quale in deroga di altre disposizioni ora in vigore si permette l'allevamento dei polli nei cortili delle case anche nei centri abitati. Tale disposizione ha per iscopo di accrescere per quanto più è possibile, la quantità di bestiame ovino con la conseguenza dell'aumento delle uova nonchè quello di far sì che tutti i rimasugli delle mense vengano utilizzati. I sindaci dovranno cercare in tutti i modi di favorire tale allevamento.

Le due disposizioni ministeriali meritano la più ampia approvazione. La mancanza delle uova tornava ad essere vivamente lamentata sia a Roma, sia nelle altre maggiori città, con indignazione delle popolazioni. Dati gli alti prezzi cui sono salite le carni le uova sono divenute un alimento indispensabile, specie per tanta gente sofferente.

Risulta che una grande quantità di uova viene accaparrata con buoni contratti dai dolcieri e dai pasticcieri i quali nella imminenza delle feste natalizie (è proprio il tempo di parlare di feste!) si preparano a confezionare ogni sorta di torte, di pasticcini, di dolciumi.

Sciupare gli alimenti necessari per ghiottonerie non ci pare provvido. E così la limitazione del Ministero delle Poste sarà certo da tutti bene appresa.

Prezzi massimi dell'olio di lino crudo

La Camera di Commercio rende noto — nei riguardi dei prezzi massimi delle materie grasse, neutre ed acidi grassi, già portati a notizia degli interessati — che a norma del decreto luogotenenziale 22 ottobre n. 1413, i prezzi dell'olio di lino crudo s'intendono — secondo comunica l'Ufficio Tecnico Militare — da L. 146 a L. 195, anzichè al prezzo unico di L. 145.

Non più ioduri!

I ioduri di sodio e di potassio producono fenomeni dannosi all'organismo. Il Siero iodato Gandolfo, (Iodobrom) li sostituisce con vantaggio. Guarisce reumatismi, artritismo, arteriosclerosi, gotta. Indispensabile nella tubercolosi, scrofola, malaria cronica, affezioni terziarie della lue. Purifica l'organismo ed il sangue. Vendesi in tutte le farmacie, Opuscolo *gratis*: Ditta G. Sersale — Piazza S. Domenico Maggiore, 17 - Napoli.

Ricerca di soldato

La famiglia sarebbe gratissima alle gentili persone che sapessero dare giuste informazioni del soldato Santamaria Vittorio, del 137.o fanteria, 6.a compagnia, del quale non si hanno notizie dal 31 ottobre 1916. In caso, scrivere: Scorcelletti Enrico, Via Boschetto 26-A, Roma.

Congregazione di carità

Le beneficenze erogate dalla Congregazione di carità nel quadriennio da luglio ad ottobre corr. anno, ammontano a lire 309,125.34 e cioè:

per beneficenza sanitaria		L. 190,026.50
per	» di ricovero	» 133,384.04
per	» elemosiniera	» 57,583.—
per	» dotalizia	» 18,121.20

Il Ministro dell'Argentina ricevuto dalla Regina Madre

Oggi alle ore 15 la Regina Madre ha ricevuto il nuovo ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale e la sua signora.

La Regina si è affabilmente intrattenuta in lungo colloquio col Ministro dell'Argentina.

Missione commerciale italiana in Russia

Come è noto, una Missione Commerciale si recherà prossimamente in Russia, allo scopo di studiare i provvedimenti meglio atti a dare incremento ai rapporti commerciali fra l'Italia e la Russia.

La nostra Camera di Commercio sarà rappresentata in tale Missione. Essa pertanto invita tutti coloro che desiderassero di conferire col proprio delegato, in relazione agli scopi della Missione, di volersi recare presso gli Uffici Camerali in Piazza di Pietra nei giorni 18 e 19 corr. dalle ore 10 alle 12.

Alla Clinica Medica

Stamane alle 11 il prof. Rossoni ha iniziato il corso ufficiale di Clinica Medica, di cui ebbe l'incarico dalla Facoltà di Medicina della nostra Università.

Dopo la rievocazione della grande figura di Guido Baccelli, ed un commosso omaggio ai medici ed agli studenti romani caduti per la Patria o per essa combattenti, il prof. Rossoni ha tenuto la sua prima lezione clinica.

Erano presenti anche molti medici.

L'arresto di un avvocato toscano

L'avvocato cinquantenne Guido Berti, toscano, abitante in via dei Cimatori, 17, che non ha nulla a che vedere con la famiglia del comm. Berti di Roma — da quando la guerra ha diminuito i proventi della sua professione, ha trovato un mezzo semplicissimo ma infinitamente pericoloso per riparare al *deficit* del suo bilancio: quello, cioè, di estorcere del denaro ai suoi clienti e conoscenti sotto minaccia di rappresaglie d'ogni conio.

Il colpi però.. andarono a vuoto; e l'avvocato non solo perdette il tempo, ma col tempo perdette anche la libertà.

Perchè la famiglia Comella, di Casaluce, che aveva ricevuto dall'avvocato una lettera minatoria, e Amalia Comella — attualmente occupata all'*Hôtel Ginevra* — a cui il Berti aveva tentato estorcere cinquanta lire, denunziarono senz'altro l'intraprendente toscano all'autorità di P. S. E nello stesso Palazzo di Giustizia, in cui durante la sua carriera il Berti ha profuso torrenti di parole contro malfattori di ogni genere, e qualche volta — fors'anche nella stessa aula — sciupato fiumi d'eloquenza per difendersi da accuse disonoranti, l'avvocato toscano è stato ieri tratto in arresto da agenti di P. S. con mandato di cattura spiccato dal procuratore del Re.

Passeggeri incauti che cadono da un tram in corsa

Oggi, pochi minuti dopo il mezzodì, nell'ora in cui dei veri grappoli umani fasciano tutto intorno le vetture tramviarie rigurgitanti di viaggiatori, da una di queste, della linea 14 — giunta all'angolo di via Milano con via Nazionale — per gli strappi continui che doveva sopportare, specialmente durante le curve, si è staccata la maniglia della piattaforma anteriore e i viaggiatori che vi si trovavano avviticchiati sono precipitati al suolo, fra gli urli e lo spavento di quanti erano presenti alla tragica scena.

La presenza di spirito del conducente ha fortunatamente scongiurato una sciagura maggiore; e solo due dei passeggeri incauti sono rimasti feriti nel volo improvviso; e uno gravemente. Sono costoro: Vincenzo Medici, fu Luigi d'anni 73, romano, abitante in via Laurina 11, impiegato privato, e Giovanni Spinesi, d'anni 17, da Roma, abitante in via del Babuino 60.

Alunni delle scuole medie
nelle officine per le munizioni

Il R. Provveditore agli studi, affinchè ne abbiano notizia gli alunni interessati e le loro famiglie, ci comunica i seguenti articoli del D. L. 22 ottobre 1916, n. 1560:

Art. 1. — Agli studenti di scuole medie e normali, *che abbiano compiuto il corso di alunni operai e data la richiesta prestazione d'opera nelle officine per le munizioni*, sarà computato, a tutti gli effetti scolastici, il tempo trascorso nelle dette officine ed essi potranno quindi riprendere regolarmente gli studi in qualunque momento dell'anno scolastico, anche se non sia avvenuta la loro iscrizione al corso a cui avranno diritto di essere assegnati.

Art. 2. — I giovani appartenenti ai detti corsi e che negli esami di promozione e di licenza da qualsiasi scuola media e normale, nelle sessioni ordinarie dell'anno 1195-916, siano stati riprovati in due materie, esclusi l'italiano e la storia, potranno conseguire il titolo di idoneità o di licenza limitata a tutti gli effetti legali, tranne che per il proseguimento degli studi.

I detti giovani che, nelle due sessioni degli esami di promozione o di licenza, abbiano ottenuto la sufficienza in tutte le prove, meno una, potranno essere promossi o licenziati, purchè nella prova fallita abbiano ottenuto non meno di cinque punti. Questa concessione dovrà essere deliberata dalla Commissione esaminatrice a maggioranza non minore di due terzi dei voti.

Le grandi "premières" cinematografiche
La BERTINI in "Fedora" di V. Sardou

Stasera a quel magnifico ritrovo romano che è il Teatro Quattro Fontane; avranno luogo le tanto attese prime di *Fedora*, la più grande cinematografia drammatica che la *Caesar Film* abbia fin qui allestito nei suoi colossali stabilimenti.

L'appassionata eroina del capolavoro di Sardou sarà interpretata da Francesca Bertini. I costumi che la meravigliosa attrice indosserà sono stati espressamente disegnati e confezionati dalla rinomata Casa Finzi di Milano. L'attesa per l'avvenimento è enorme.

Mario Bonnard in "Don Giovanni" al Teatro Orfeo

Don Giovanni, l'importante e interessantissimo cinedramma in quattro episodi di G. P. Pacchierotti, messo in iscena da Edoardo Bencivenga ed edito dalla *Caesar-Film*, verrà rappresentato da oggi mercoledì al *Teatro Orfeo* in via Agostino Depretis.

Protagonista è il grande artista Mario Bonnard (nella parte di *Conte Giovanni d'Orio*) di cui il pubblico romano conosce tutto il valore, le mirabili doti.

E' un lavoro eseguito a perfezione e che tiene avvinto lo spettatore dal principio alla fine delle proiezioni, sicchè non può mancare ad esso il più completo successo.

Il Romanzo di un cane povero
dalla favola di Trilussa
ai Cinema Olympia e Moderno

Un nuovo e grazioso lavoro, pieno di sentimento, costituirà oggi una modesta ma sincera attrattiva per gli amatori del cinematografo che in massa accorreranno all'Olympia e al Moderno per ammirare *Il romanzo di un cane povero* tratto dalla omonima favola di *Trilussa*.

I Teatri

Un dramma satiresco di Ettore Romagnoli al Teatro Argentina

Domani sera, al Teatro Argentina, la Stabile per la prima volta metterà in scena uno dei quattro *Drammi satireschi* di Ettore Romagnoli: *Elena*.

Il Romagnoli, oltre ad onorare da molti anni l'insegnamento all'Università di Padova, è uno dei più geniali e fortunati rievocatori del classico ellenismo. A lui sono dovute le traduzione di Euripide; a lui principalmente fu dovuta la riproduzione, due anni addietro, delle *Baccanti* nel teatro di Siracusa.

Poco prima della guerra questo nostro insigne ellenista diede alle stampe quei *Drammi satireschi* che comprendono anche l'*Elena* che domani sera il pubblico romano è chiamato a giudicare. Un avvenimento d'arte è dunque quello che la Stabile ha preparato. Il pubblico si troverà dinanzi ad un'opera inconsueta, quasi ad una specie di riproduzione archeologica trasformata da arcigna a severa in gaia e sollazzevole.

La sala dell'Argentina — ne siamo certi — accoglierà il miglior pubblico di Roma, domani sera.

Teatri di Roma

Al VALLE — Domani sera a grande richiesta avremo un'altra replica della piacevolissima commedia di Labiche: *Un cappello di paglia di Firenze*; e venerdì, serata d'onore della valentissima attrice Maria Melato con la *Gioconda* di d'Annunzio.

Al QUIRINO — Il pubblico che affollava iersera il *Quirino*, ebbe il godimento di assistere ad una delle più perfette interpretazioni di Irma Gramatica. Si rappresentava *Casa di bambola* di Ibsen; la Gramatica era *Nora*. Non in brevi note di cronaca è possibile dire quale magica superba arte, quale senso d'umanità e di lirismo la Gramatica conferisca allo strano personaggio ibseniano. In *Casa di bambola* l'arte d'Irma Gramatica è plastica: tocca la perfezione. Il pubblico ne rimase ammirato, conquistato, e lo dimostrò con fragorosi applausi ad ogni fin d'atto.

Stasera l'attrice nobilissima, nel suo spettacolo d'onore, sarà la protagonista della *Seconda moglie* di Pinero. Sabato una novità di Adami: *Capelli bianchi*.

Al MORGANA — Stasera spettacolo d'onore di Annetta Peretti, la prima donna soprano della Compagnia Vannutelli. La valente attrice si beneficerà con la *Fanciulla della taverna*, la nuova operetta che tanto successo ha riportato di questi giorni al *Morgana*. Dopo il secondo atto verranno cantate due canzoni scritte dalla contessa Ramponi.

Al MANZONI — Stasera *'O scarfalietto*, l'esilarante commedia. Domani prima novità della stagione: *Il signor 39*, brillantissima commedia in tre atti di Vincenzino Scarpetta.

Salone Margherita

Successone degli *Acave e Saba*, *Sturla*, *Piron*, *D'Alimè*, *Capinera* ecc. In cinema: *Navarre*, in *Cuore di vent'anni!*

Le canzoni del m. De Curtis

Oggi alla *Sala Umberto I* avvenimento d'arte: *Le Canzoni* del celebre *M. De Curtis* saranno cantate dal valente tenore *Enzo Fusco*, accompagnate al piano dallo stesso autore. Debutta pure il *Duo Azurea* conosciuto ed applaudito duetto francese.

Continua il successo del duetto comico napoletano *Cafiero*.

SPETTACOLI del 13 dicembre

Per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Dionisia*.

COSTANZI — Tutti i giorni «film» *Christus*; feriali ore 17 e 21; festivi ore 15, 18, e 21.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

Inaugurazione il 26 dicembre alle ore 20.30 con l'opera:

MEFISTOFELE
di A. Boito.

Abbonamento eccezionale per la guerra:

A 30 Rappresentazioni Palchi I. e II. L. 2200 — di III. Lire 1000. Poltrone L. 275. — Anfiteatro L. 75. — Ingresso L. 75. — Abbonamento speciale a 20 rappresentazioni con diritto dell'abbonato di scegliere le serate cui vuole intervenire sulle 30 del completo abbonamento: Palchi di I. e II. L. 1750 — di III. L. 750 — Poltrone L. 200. Anfiteatro L. 50 — Ingresso Lire 50.

La Segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti a tutto il 22 dicembre.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

MERCOLEDI', 13, ore 21:

O' SCARFALIETTO
Brillantissima Commedia in 3 atti di E. Scarpetta

GIOVEDI', 14, ore 21:
IL SIGNOR 39
Nuova commedia in 3 atti di V. Scarpetta.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operetta cav. Gino Vannutelli

MERCOLEDI, 13, ore 21: Serata in onore di Anna Peretti
Penultima rappresentazione della Compagnia

La Ragazza della Taverna
Grande *successo*

NAZIONALE — Compagnia di operette Ponzi-Petroni — Ore 21: *Il ragno azzurro*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano

MERCOLEDI', 13, ore 21: Serata in onore di Irma Gramatica

La Seconda Moglie
Commedia in 4 atti di Arthur W. Pinero

Prossimamente:
I CAPELLI BIANCHI
Commedia in 3 atti di G. Adami
Nuova per Roma

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *La nemica*.

TEATRO DEI PICCOLI
(*Via SS. Apostoli, 10*)

GIOVEDI', 14, alle ore 16 e 18:
Ultime definitive repliche:

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
di Giovanni Paisiello

VENERDI', 15, alle ore 16 e 18:
L'OCCASIONE FA IL LADRO
di G. Rossini.
Poltrone, L. 1. — Poltroncine, L. 0.60.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

La guerra nei varî fronti

La lotta in Romenia

PIETROGRADO, 12. — *Il giorno 10 il nemico effettuò attacchi senza risultato nella valle del fiume Buzeu, a nord di Nislau, sul fiume Cricoff e ad ovest di Mizil.*

Nella Dobrugia scambio di fuoco.

BASILEA, 12. — *Si ha da Berlino: Gruppo del maresciallo Mackensen. — Il combattimento progredisce su tutto il fronte. Prendemmo Mizil-Urvicent. Nella grande Valacchia progrediamo contro i romeni e i russi.*

BASILEA, 12. — *Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — In Valacchia le truppe alleate avanzarono fino alla linea Mizil-Urvicent.

Linee approssimative di combattimento

Attività russa sui Carpazi

PIETROGRADO, 12.

Nei Carpazi Boscosi il nemico condusse un'offensiva nella regione a cinque verste a sud-est di Chibeni e nella regione del monte Capul. Tutte e due le offensive furono arrestate dal nostro fuoco.

Nella regione ad est del Belbor il nemico che ci attaccò fu respinto e i nostri elementi, inseguendolo, conquistarono due colline.

Nella valle del fiume Sulta attacchi nemici furono respinti. Conquistammo una collina a sei verste a nord-est di Glasshutte, a sud della valle del fiume Ussa.

BASILEA, 12. — *Si ha da Vienna:*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — L'attività aggressiva dei Russi nella regione di confine a ovest e a nord-ovest dell'Oena non diminuì neppure ieri. Il nemico fu respinto. Un successo locale riportato da lui l'altro giorno fu annullato da un contrattacco.

Sulla altura di Valeputna e a nord ovest di questo punto l'avversario attaccò con violenza straordinaria stamani. Alla spinta in massa avvenuta a un'ora del mattino, senza alcuna preparazione di artiglieria, seguirono alle 3 e alle 4 nuovi assalti preparati da un forte cannoneggiamento. Ma gli attacchi non riuscirono, grazie alla vigilanza della nostra fanteria e artiglieria.

BASILEA, 12. — *Si ha da Berlino:*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Forti attacchi russi ripetuti nei Carpazi Boscosi, sullo Smotrec e su Baba Lodowa, come pure di notte nel settore di Mestechanci furono respinti da truppe tedesche e austro-ungariche. Anche dai due lati della valle del Trotus i russi misero in linea per un assalto contro alcune posizioni su una collina nuovamente uomini e munizioni.

Sul fronte francese
Nivelle comandante in capo

PARIGI, 13.

Il generale Nivelle è stato nominato comandante in capo dell'esercito del nord e del nord-est.

LONDRA, 12. (Ore 24). — *Eseguimmo con buoni risultati i lavori di mina a sud di Ypres nelle vicinanze dell'altura della Bluff. L'artiglieria e i mortai da trincea nemici furono attivi di fronte a Festubert e a Neuve Chapelle.*

Constatiammo che un deposito di munizioni nemico è stato incendiato presso Vimy.

Durante la giornata a nord dell'Ancre, come rappresaglia per il bombardamento nemico di Deufroits, situato dietro le nostre linee, bombardammo le linee di appoggio nemiche e settori situati dietro il fronte nemico.

Ieri tre aeroplani nemici furono abbattuti; uno di essi cadde nelle nostre linee. Un nostro velivolo manca.

Le operazioni in Macedonia
L'azione degli italiani

PARIGI, 13, (ore 15). — *Nella regione a nord di Monastir violenta lotta di artiglieria e combattimenti abbastanza vivi durante la giornata del 12.*

Un contrattacco dei Bulgari contro gli Italiani è stato arrestato dai tiri di artiglieria e dai fuochi di mitragliatrice dei nostri Alleati.

Un aeroplano nemico, costretto ad atterrare, è stato preso da un distaccamento italiano: i due ufficiali che si trovavano sull'apparecchio sono stati fatti prigionieri.

BOLLETTINO MILITARE

Promozioni per merito di guerra

(*Promozioni provvisorie confermate dal Ministero*):

Sottotenente di compl. d'artiglieria promosso tenente di complemento:

Arcuri Luigi, 33 da campagna.

Sottotenente di compl. di artiglieria nominato in servizio attivo:

Caviechioli, 2 pesante campale, destinato reggimento camp. Napoli.

Tenente di compl. di cavalleria nominato in servizio attivo:

Ponzi, cavalleggeri di « Piacenza » (Roma), continua come prima.

STATO MAGGIORE GENERALE

Carbone, maggiore generale in aspettativa, richiamato in servizio.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Moise — Gordesco.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Primi capitani promossi al grado di maggiore:

Vacatello — Cantala.

Tenenti di fanteria trasferiti nell'arma:

Pelani, destinato legione Allievi — Bramordi, id. tenenza Pesaro — Osio, id. tenenza Ravenna — Manceri, id. tenenza Urbino — Anedda, id. tenenza Ozieri.

Montuoro, tenente d'artiglieria, trasferito nell'arma e destinato legione Cagliari — Grandi, sottotenente legione Cagliari, promosso tenente.

ARMA DI FANTERIA

Parravicino, sottotenente deposito fanteria Gaeta, promosso tenente.

Conti, 18 fant.; Baldarelli, 59 fant.; Mancini, 30 fant.; Tonini, 83 fant.; Giannelli, dep. bersaglieri Savona; De Martin id. id., Livorno; Salciti, 2. gran.; De Scalzi, dep. fant. Torino; Nuncibello, 80 fant.; Scano, 45 id.; Napoli, 80 id.; De Vivo, 36 id; Solieri, 8 bers.; Riminucci, 28 fant; Marino dep. fant. Genova; Diana, 65 fant.; Procacci, 28 id.; Boarato, 54 id.; Bonetti, 77 fant.; Strata, 41 id.; Garofalo, dep. fant. Genova; Trebiani, id. id. Ravenna; Giani, 44 fant.; Bertorelle, 83 id.; Vigolo, 8. batt. bers. ciclisti; Palermo, 94, fant.; Ronaetti, 32. fant.; Luchitta, 6. alpini; Caruson, 40 fant.; Binda, 1 alpini; Teruggo, 40 fant.; Ferrari, 4 alp.; Schinardi, 46 fant.; Pollano, 83, id.; Balducci, 40. fant.; Gallarotti, 23 id.; Serafini 53 id; Alberghini, dep. fant. Napoli; Barbitta, 24 fant.; Robotti, 45 id.; Guerrini, 51. id; Calabrese, 62 id.; Varnasia, 60 id.; Abatino, 5 id.; De Simone, dep. fant. Salerno; Simonetti, id. id. Salerno; Domenighini, id. id. Piacenza; Marcone, 86 fant.; Massei, 51 id.; Polamatti, 51 id.; Lisi, 52 id.; Corigliano, 52 id.; Leone, 50 id.; Pampinelli, 36 fant.; Marchi, 6 alpini; Verdelli, 11 bers.; De Angelis, 16 fant.; Scartascini, 32 id.; Ferraris, 76 id.

Colonnelli a disposizione del Ministero nominati comandanti di reggimento: Castellano dep. fant. Potenza; Pantano, id. id. Palermo; Tiby, id. id. Piacenza; Testoni, id. id. Genova.

Tenenti colonnelli incaricati del comando di reggimento: D'Errico al 14 fant.; Severini, al 29 fant.; Pucci, id. id. 46 fant.; Zampieri, id. id. regg. fant. Caserta; Costa, id. id. id Messina; Angiolini, id. id. id. Verona; Anselmi, id. id. 2 bers.; Ponte di Pino, id. id. regg. fant. Alessandria; Pistelli, id. id. 28 fant.

Capitani del corpo di Stato maggiore promossi maggiori di fanteria: Tumino, Mercalli, Dalmasso, Vechiarelli, Toni, Vernò, Paniazi, Piersantelli.

Capitani di fanteria nel Corpo aeronautico promossi maggiori:

Contessini, 51 fant. — Belgrano, 8 alpini — De Ferrari, dep. fant. Trapani — Moretti, 79 fant. — di Salvo, 78 id. — Lonzeo, 77 fant. — Castelli, 67 fant. — Bistro, 5 bers. ciclisti — Lo Verde, 8 id. — Bocciarelli, 87 id. — Tortora 5 bers. — Ubertalli, 65 id. — Candana, 45 fant. — Tesoriere, 1 alpini — Badotti, 48 fant. — Angioia, 29 id. — De Vecchi, 13 id. — Piccio, squadriglia aviatori — Armani, id. id. — Giannita, 2 gran. — Sacca, 1 bers. — Costa, 8 id. — De Martini, 7 id. — Joele, dep. 58 fant. — Fiamma, 1 alpini — Borgadani, 40 fant. — Torricelli, in aspettativa — Cantalamessa, 82 fant. — Barattelli, 67 fant. — Prestinari, dep. fant. Cosenza — Gobbi, 93 fant. — Valtancoli, 79 id. — Amanio, 70 id. — Jacopini, 26 id. — Viancini, 55 id. — Naso, 41 id. — Ferlenghi, 56 id. — Juele, 35 id. — Debernardi, 23 id. — Decataldo, 31 id. — Lussetti, truppe Eritrea — Morosso della Rocca, 8 bers. — Fumo, dep. fant. Avellino — Merendi, 6 fant. — Valesi, 31 id. — Nastri, 14 id. — Ponte, 17 fant. — Giordano, 66 id. — Grillo, 15 id. — Del Nose, 76 fant. — Mastai-Ferretti, 45 id. — Seddu, 38 id. — Di Maio, dep. fant. Trapani — Principe, 40 id. — Carbonocchi, 41 id. — Dimente, 17 id. — Nati, 70 id. — Cesaresi, dep. fant. Napoli — Caporali, 13 fant. — Scoppa, 6 id. — Nuvoloni, 7 alpini — Persico, dep. fant. Aquila — Lenzo, id. Padova — Carratti, 9 fant. — Tamburello, 60 fant. — Ferrari, 30 fant. — Levi, 10 id. — Carini, 74 id. — Farinotti, truppe Eritrea — Crimi, 25 fant.

Sono trasferiti nelle truppe coloniali Eritrea:

Chiodelli, maggiore 46 fant. — Rivalta, id. 7 bers. — De Guidi, capitano 4 fant. — Biagi, id. 47 id. — Agus, sottotenente 27 id. — Carrano, id. 46 id. — Scripellitti, id. 34 id. — Biondi, id. 91 id. — Bandieri, id. 25 id. — Racillo, id. 20 id. — Del Re, id. 80 id. — Ciccarelli, id. 28 id. — Procacci, sottotenente 28 fant. — Fabbri, id. 93 id. — Pesa, id. 16 id. — Dell'Era, tenente 88 id. — Moretti, sottotenente 51 id. — Ferro, id. 46 id. — Longo, tenente 10 id. — De Dominicis, sottotenente 30 id. — Novembrono, id. 58 id. — Giacomelli, id. 39 id. — Natta, id. 3 bers.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Barusso, colonnello a disposizione, nominato comandante artiglieria campagna Foligno — Guerrieri, id., id. id. — Volo, ten. 15 campagna, promosso capitano — Filippone, maggiore 10 da fortezza, promosso ten. colonnello.

Sottotenenti promossi al grado di tenente:

Prinzivalli, 1 da campagna; Appi 10 da fortezza; De Giorgi, 1 da campagna; Pittari sottoten. 1 da campagna.

Allievi all'Accademia Militare nominati sottotenenti:

Bazzu; Lamberti-Zanardi; Galassino; Ghelardoni; Di Napoli; Bonanni; Lemmi; Boschi; Seguù; Deidda; Conti; Genella; Bagna; Ponticelli; Tatti; De Martino; Frangipani; Tricomi; Borrelli; Fabaro; Bonacini; Collo; Trupiano; Santini; Chelotti; Renaud; Talucchi; Biagini; Pizzi; Chiovenda; Carboni; Piussi; De la Foreste De Divonne; De alle; De Fonso; Patrizi; De Luce; Montanaro; Rossi; Varvelli; Pocinotti; De Martino; Peano; Chiavarino; Anguissola; Avallo; Pezzani; Giammarco; Bonomo; Stefani; Donati; D'Agata; Cabassi; Albergoni; Chiapella; Pedersoli; D'Orsi; Ugolini; D'Ascenzi; Pilato; Getusi; Spini; Verga; Giagonia; Bettaglio; Pratesi; Palmieri; Zingales; Buzzacarini; Bo; Antenori; Tentori; Silenzi; Pozzi; Ottorero; Carli; Randi; Casale; Merlino; Natalucci; Antonioli; Zanobi; De Martino; Bernardini; Zucchi; Ottone; Tallarino; Berardi; Cosco; Vestuti; Lucchesini; Manetti; Bortolotti; Frigione; Balsano; Cannizzo; Ricciardelli; Padula; Barrabini; Figallo; Valli; Mallardo; Romano; Asquer Di Flumini; Bruni; Maraldi; Imperato; Pappone; Saroldi; Spinelli; Aquilecchia; Coppola.

Maggiori promossi al grado di tenente colonnello:

Bonacini, destinato 28 da camp. — Nutini, 25 da cap. — Nobili, 10 da fort. — Cassitto, 9 da fort. — Zoppi, 1 pesante camp. — Mossotto, direzione Taranto — Olivieri, 10 da fort. — Garetto, 2 mont. — Dallari, 10 da fort. — Tarantola, 26 id. camp. — De Strobel, 9 id. id.

Capitani di Stato maggiore promossi al grado di maggiore di artiglieria:

Gaggini, Micheli, Rossi, Pratolongo, Zanghieri, Bergonzi, Campi, Pentimalli, Bellomo, Ricagno, Barbasetti, Toraldo.

Capitani promossi al grado di maggiore:

Niutta, 20 da camp. — Vannini, 29 da camp. — Mondini, 3 id. fortezza — Ginocchio, 1 pesante camp. — Labruno, 29 id. camp. — Prin, 2 pes. camp. — Russo, 30 camp. — Fabbricatore, 11 da camp. — Pucci, 34 id. id. — Dian, 30 id. id. — Bendetti, 30 id. id. — Travorsi, 12 da camp. — Ranti, direzione Bologna — Perotti, 26 da camp. — Flaiani, 30 da camp. — Gargiulo, 5 camp. — De Matteis, 10 da fort. — Vannutelli, 13 da camp. — Bove, 30 id. id. — Tusini, 30 id. id. — Brini, 10 da fort. — Rigoni, 30 da camp. — Molari, 30 id. — Vergano, 11 camp. — Cilento, 16 id. — Antoci, 3 id. fort. — Barberis, 26 camp. — Agati, 30 id. — Maurei 3 mont. — Fiorenzoli, 26 camp. — Matteini, 30 camp. — Corte, officina costruzioni Torino — Demaestri, 30 camp. — Bocca, 3 mont. — Biondi, 10 id. camp. — Berti, 6 id. id. — Della Chiesa d'Isasca, 25 id. — Bagnioli, polverificio sul Liri — Santoro, 30 camp. — Tallero, 6 camp. — Foà, fabbrica armi Terni — Gobbi, 3 camp. — Capasso, 4 id. fort. — Vanier, 2 id. camp. — Agudio, 1 id. mont. — Carta, Corpo aeronautico militare — Damiani, 26 camp. — Vitale, 6 id. — San Giovanni Gelmini, 30 id. — Pico, 35 camp. — Asinari di San Marzano, 6 fort.

Gigli, 35 camp. — Favari, 30 id. — De Bottini di Santa Agnese, 17 camp. — S. Cilliani, 30 id. — Caruso, 3 fort. — Cittadino, 2 mont. — Luperini, 28 camp. — Lombardo, 28 camp. — Gioni, battaglione aerostieri — Galbiati, 1 id. pesante camp. — Romano, 12 camp. — Della Croce di Dojola, 26 id. id. — Grandi, 5 id. — aMuriello, 2 id. — di Giulio, 12 id. — Romano, 4 id. fort. — Musca, Corpo stato maggiore — Dugone, 26 camp. — Civalleri Invisiati, 25 camp. — Pavesi, 30 id. — Casoni, 9 fort. — Masino, 8 id. — Camiccia, 3 id. — Doria, 34 camp. — Lucca Mussino, 1 mont. — Pinna Cabond, dir. artiglieria Roma — Corigliano, 9 fort. — Oddo, 17 id. camp. — Milano, 9 id. fort. — Bertarelli, 26 id. camp.

Maccaferri, ten. colonn. Stato maggiore, promosso colonnello — Vergano, capitano 1 camp., promosso maggiore — Iammarrone, tenente 7 da camp., promosso capitano.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani di Stato Maggiore promossi maggiori di cavalleria: Cattaneo di Momo; Tucoli di Modena e di Reggio; Murari Dalla Corte Brà; Pellegrini; Fettarappa; Chiapirone.

Primi capitani promossi maggiori: Aymonino cavall. Roma; Grisi Rodoli della Piè, id. Alessandria; Casara, id. Lucca; Calvi, id. Aquila; Bergia, id. Padova; Aliberti, Umberto I; Barattieri di San Pietro, Piemonte Reale cavalleria; Asinari Di San Marzano, id. Caserta; Landolina, id. Lodi; Catalano, id. Udine; Galiani, Ispettorato di cavalleria.

Tenenti promossi capitani

Orlandi, lancieri Mantova; Pisa, cavalleria Vicenza; Cosentini, Piemonte Reale cavall.; Magrini, lancieri Aosta; Costa, id. Montebello; Cirillo, id. Milano; Gambarotti, cavalleria Saluzzo; Paulucci delle Roncole, lancieri Vittorio Emanuele; Torrigiani, Genova cavalleria.

ARMA DEL GENIO

Morera, sottoten. 2 genio, promosso tenente.

Allievi dell'Accademia Militare nominati sottotenenti:

Debenedetti; Viviani; Marconi; Reia; Cavalleri; Peano; Tanferna; Di Nanno; Giordano; Petrella; Gasparri; Ravelli; Bressanin; Fascio; Bonamico; Ateri; Doria; Vaccaro; Piasso; Deluca; Gandessi; Tricarico; Viticonte; Romeo; Mazziotti Di Celso; Bartomioli.

Genesio, capitano 5 genio, promosso maggiore.

Il nuovo comandante delle truppe della Somalia

Il tenente colonnello Giuseppe Vitali, delle truppe coloniali, è stato nominato comandante delle truppe della Somalia.

L'uccisore del conte Sturgkh è sano di mente

ZURIGO, 12. — Si ha da Budapest: il *Pester Lloyd* riceve da Vienna che lo psichiatra giudiziario ha dichiarato Federico Adler mentalmente sano e responsabile del suo atto.

Il processo di Adler avrà luogo entro gennaio.

Un nuovo caso Fryatt

LONDRA, 13. — L'annuncio tedesco della cattura del capitano Blaikie del *Caledonia* che pretende che egli tentò di speronare un sommergibile tedesco, senza esser stato attaccato, fa temere che il Blaikie debba subire il fato del capitano Fryatt, il quale come si ricorderà, con la stessa accusa venne dai tedeschi condannato a morte.

L'Olanda fa un prestito

L'AJA, 13. — La Seconda Camera degli Stati Generali ha autorizzato l'emissione di un prestito di Stato di 125 milioni di fiorini.

Gouraud invece di Lyautey al Marocco

PARIGI, 12. — Il generale Gouraud è stato nominato *ad interim* Residente generale di Francia al Marocco, in sostituzione del generale Lyautey.

Borsa di Parigi.

	11	19
Ren. italiana 3 1/2 0/0 . »	78 —	— —

I CAMBI

Il prezzo del cambio è fissato per per oggi, 13 dicembre, a L. 130,30.

ROMA. Cambio medio ufficiale: Parigi 116,77 — Londra, 28,02 — Svizzera lire, 130,0 e 1/2 — New York, 0,96 1/2 — Bueno Aires, 2,97.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Il fratello ing. PAOLO, i nipoti UGO con la moglie DORA PRUNETTI, ANDREA e FRANCESCO SAVERIO SANTINI, le cognate ed i parenti tutti partecipano la morte del loro congiunto

Giovanni Santini

mancato ai vivi alle ore 22,15 del 13 corrente, munito dei conforti religiosi.

Il trasporto funebre avrà luogo alle ore 11 del 14 corrente partendo dall'abitazione dell'Estinto in piazza Campitelli, 1, (Palazzo Cavallotti), per la Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Campitelli, dove sarà celebrata la Messa di requiem.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Valga la presente di partecipazione personale.

Prim. Imp. Funebre Piacenti. - Leone 21, Roma.

ROSA VALDIVIESO Ved. SPINELLI, i piccoli orfani LUIGI ed ELENA, i fratelli PIETRO e MICHELE e la famiglia tutta, profondamente commossi per la spontanea manifestazione di affetto che i numerosissimi amici vollero tributare alla memoria del compianto

Dott. Vincenzo Spinelli

Capitano medico

Direttore d'ambulanza morto in zona di guerra, ringraziano tutti coloro che comunicarono le loro condoglianze, intervennero ai funerali e comunque parteciparono al vivo ed intenso dolore per la irreparabile perdita.